

GUIDA ALL'EUROVISION SONG CONTEST 2023

EUROVISION

SONG CONTEST

UNITED KINGDOM

LIVERPOOL 2023



UNA PRODUZIONE



EUROFESTIVAL NEWS

MEDIA PARTNER

radio **LatteMiele**

Eurovision Song Contest: la musica che unisce l'Europa... e non solo!

C'è chi la definisce la "Champions League" della musica e in fondo non sbaglia. L'Eurovision è una grande festa, ma soprattutto è un concorso in cui i Paesi d'Europa si sfidano a colpi di note. Tecnicamente, è un concorso fra televisioni, visto che ad organizzarlo è l'EBU (European Broadcasting Union), l'ente che riunisce le tv pubbliche d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Noi italiani l'abbiamo a lungo chiamato Eurofestival, i francesi lo chiamano Concours Eurovision de la Chanson, l'abbreviazione per tutti è Eurovision. **Oggi più che mai è una rassegna globale, che vede protagonisti nel 2023 37 Paesi: 36 aderenti all'ente organizzatore più l'Australia**, che dell'EBU è solo membro associato, essendo fuori dall'area, ma che nel 2015 fu invitata per festeggiare i 60 anni del concorso per via dei grandi ascolti che la rassegna fa in quel paese e che poi, a partire dal 2016, è stata ufficialmente invitata dall'organizzazione.

L'ideatore della rassegna fu un italiano, Sergio Pugliese, nel 1956 direttore della RAI, che ispirandosi a Sanremo volle creare una rassegna musicale europea. La propose a Marcel Bezençon, il franco-svizzero allora direttore generale del neonato consorzio Eurovisione, che mise il sigillo sull'idea: così nacque un concorso di musica con lo scopo nobile di promuovere la collaborazione e l'amicizia tra i popoli europei, la ricostituzione di un continente dilaniato dalla guerra attraverso lo spettacolo e la tv (e, al tempo, la radio).

E oltre a questo, molto più prosaicamente, anche sperimentare una diretta in simultanea in più Paesi e promuovere il mezzo televisivo nel Vecchio Continente. Da allora, nel corso degli anni, la manifestazione è cresciuta in maniera costante, passando da evento da teatri e auditorium per un ristretto numero di spettatori a festa popolare.

Dall'inizio degli Anni 2000, quando la manifestazione ha iniziato ad approdare con frequenza nei palasport, negli stadi e nelle arene, l'Eurovision Song Contest è diventato un vero e proprio kolossal paneuropeo. Uno spettacolo moderno nei tempi, nell'organizzazione, dove la musica è al centro di tutto, senza inutili fronzoli e senza troppe parole a spezzare il ritmo scandito dalle canzoni.

Diretta contemporanea in tutta Europa

L'**Eurovision Song Contest** è il programma televisivo non sportivo più visto al mondo, con un picco di 204 milioni di telespettatori che hanno seguito l'evento per almeno un minuto nel 2016, più quelli dei Paesi non in concorso che trasmettono lo show in differita e quelli che lo seguono in streaming (direttamente dal canale ufficiale YouTube).

L'evento è trasmesso in diretta, in contemporanea, in ciascun Paese in concorso, che ha l'obbligo di trasmettere live la finale e una delle due semifinali (quella dove deve votare). L'altra semifinale può essere irradiata in differita o non irradiata, anche se ormai praticamente tutti optano per la diretta integrale.

L'orario di inizio è sempre fissato alle 21 del centro Europa (CET), dunque anche italiane, a prescindere dal Paese dal quale va in onda l'evento. La conduzione sul palco è scarna: poche frasi essenziali, in inglese, talvolta con inserti in francese. Ciascun Paese può trasmettere lo show con dei commentatori fuori campo nella propria lingua oppure irradiare il segnale internazionale senza commento fuori campo.

La gara: due Semifinali e sei Paesi già in finale

I 37 Paesi in concorso sono divisi in due semifinali, alle quali prendono parte 31 di questi. I rimanenti sono i cosiddetti "Big 5", cioè i soli cinque leader dell'EBU: Italia, Francia, Germania, Regno Unito (che è anche il Paese ospitante) e Spagna. A questi normalmente si aggiunge il Paese campione in carica, l'Ucraina, che per ovvi motivi di sicurezza non ospita l'Eurovision 2023.

Per ciascuna semifinale accedono alla finale i 10 Paesi più votati. In ciascuna delle tre serate le canzoni si susseguono, introdotte solo da un voltapagina (le cosiddette cartoline) che rappresenta il Paese chiamato a cantare. Ciò grazie ad un lavoro certosino e soprattutto molto rapido nel cambiare le attrezzature e le scenografie fra un brano e l'altro.

L'ordine di uscita, dal 2013, non è più sorteggiato, ma stabilito dall'organizzazione sulla base di criteri televisivi e di spettacolo. Vengono sorteggiate, nel mese di gennaio, le due semifinali di appartenenza e in quale metà di esse ciascun Paese deve cantare. Successivamente, tra fine marzo e inizio aprile, viene rilasciata la scaletta delle stesse (nel 2023 è successo il 22 marzo).

I "Big 5", invece, sorteggiano direttamente sul posto la metà della finale nella quale devono cantare. In questo caso, però, uno dei Big è il Paese organizzatore, che insieme all'Ucraina campione in carica ha estratto l'ordine di esibizione durante il meeting dei capidelegazione, che si è svolto nello scorso marzo.

La scaletta della finale viene rilasciata nella notte tra giovedì e venerdì, cioè dopo la seconda semifinale.

Sul palco sono ammesse sei persone per ciascun Paese, indipendentemente dal ruolo che ricoprono nella performance: è capitato spesso che gruppi vocali o musicali composti da più persone siano stati costretti a presentarsi in gara in formazione ridotta. La stessa band che accompagnava Raphael Gualazzi, nel 2011, aveva cinque componenti contro i sei presenti normalmente nei concerti.

Non possono inoltre essere portati in scena animali veri. **Si canta dal vivo, ma su basi preincise. Anche eventuali coristi cantano normalmente dal vivo, sebbene dal 2021 sia stata data la possibilità di inserire linee vocali preregistrate.**

Sono previsti tre spazi nei quali ciascuna televisione nazionale può inserire la pubblicità. In alternativa, se si sceglie di irradiare senza interruzioni il programma, come fanno alcune emittenti, ad esempio quella spagnola, in quegli spazi vanno in onda inserti autogestiti a cura del Paese organizzatore.

La pubblicità può essere trasmessa, volendo, anche al momento della messa in onda dell'interval act, il numero di spettacolo che fa da intermezzo tra l'ultima esibizione e l'inizio delle votazioni.

Vince l'Ucraina, ma ospita il Regno Unito "causa guerra"

Il concorso si svolge nel Regno Unito, secondo classificato l'anno scorso a Torino con Sam Ryder, e non in Ucraina, che ne avrebbe avuto diritto in considerazione della vittoria dei Kalush Orchestra col brano "Stefania".

Il motivo è piuttosto evidente: in Ucraina si combatte da febbraio 2022 una guerra di aggressione, scatenata dall'invasione da parte della Russia. A caldo, nei primi mesi dopo la vittoria dei Kalush Orchestra, con la guerra in corso da pochi mesi, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky aveva candidato dapprima Mariupol, una delle città più martoriate dagli assalti russi, poi la capitale Kiev, Lviv (Leopoli) e Uzhgorod, al confine con la Slovacchia, ed era persino stato messo in piedi un apposito comitato per l'organizzazione.

Ma l'Ucraina, come prevedibile, non ha superato il questionario sulla sicurezza. Come ha spiegato l'EBU in una nota: "In risposta al questionario di sicurezza dell'EBU, esiste una serie di rischi che avrebbero un impatto sulla pianificazione immediata di un evento così grande, incluso il rischio "grave" di incursioni aeree/attacchi di aerei o droni o missili, che possono causare vittime significative, sono stati evidenziati dalla valutazione ucraina fornitaci.

Inoltre, l'EBU ha chiesto il parere di esperti di sicurezza terzi, che hanno affermato chiaramente che le contromisure proposte per mitigare le minacce che pianificavano l'evento in Ucraina sono insufficienti per un evento pubblico internazionale e la valutazione del rischio di un incidente di massa dovuto al conflitto in corso è "alto".

Oltre alle preoccupazioni per la sicurezza, il prolungarsi del conflitto in Ucraina rende le delegazioni e i partecipanti riluttanti a recarsi nel Paese. Abbiamo anche notato il commento fatto dal Segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, secondo cui la guerra in Ucraina potrebbe durare anni".

Immediatamente, è scattata la corsa per la ricerca della sede. Incassata la disponibilità di diversi Paesi - inclusa l'Italia - anche nell'ambito di una organizzazione collettiva, magari ospitando il concorso a Bruxelles sotto l'egida della UE, alla fine la scelta è ricaduta sul Regno Unito secondo classificato - e dunque sulla BBC - che torna ad ospitare il concorso 25 anni dopo l'edizione di Birmingham 1998.

Eurovision Song Contest: tutto nei minimi dettagli

L'organizzazione, sia della diretta televisiva che delle relazioni con la stampa ed i media, è curata nei minimi dettagli. Ogni particolare è importante. Per esempio, ogni Paese ospitante deve essere in grado di mettere a disposizione dei circa 1.500 giornalisti che arrivano da tutto il mondo, ogni tipo di facilitazione per il loro lavoro. In particolare, vengono allestite 400 postazioni per computer fissi più altre 800 per i portatili. Questo ovviamente in condizioni normali, cioè con l'arena al massimo della capienza.

In ogni postazione c'è un cavo di rete e la navigazione è sempre gratuita, come il guardaroba. Ogni cantante ha diritto a due sessioni di prove libere ad orari fissati in anticipo. Prima della prova sul palco, gli artisti devono essere nel backstage del palco per ricevere le istruzioni dal regista dello spettacolo e dai suoi assistenti.

A seguire, è previsto un tempo di 30 minuti di prova in palcoscenico (20 per la seconda prova), per verificare la resa delle luci, mettere a punto i livelli del sonoro, provare le inquadrature e la coreografia, oltre che per cronometrare i tempi necessari per l'allestimento del palco.

Ogni delegazione viene poi ricevuta in cabina di regia per visionare il filmato dell'esibizione e mettere a punto luci, inquadrature e dettagli dello spettacolo televisivo. Ogni genere di variazione, richiesta o reclamo è inoltrato per iscritto dal

capodelegazione e i cambiamenti sono concordati sempre per via scritta. Al termine della sessione di prove, ogni concorrente è tenuto (obbligatoriamente) a presentarsi in sala stampa e a incontrare i corrispondenti accreditati.

L'ordine di esibizione stabilito non si può più cambiare, salvo rarissime e motivate eccezioni. Eventuali richieste (come, per esempio, quella dell'Italia nel 2018 di votare nella seconda semifinale per via della coincidenza con un'altra importante diretta, o come spesso quelle di Israele, se la data coincide con una festa religiosa nazionale) vanno presentate in anticipo.

Quando si accetta la partecipazione all'Eurovision si accettano anche tutte queste regole, non una di meno, compresa la cessione dei diritti d'immagine del cantante. L'Eurovision diventa anche un DVD e l'organizzazione mette a disposizione sul sito una serie di fotografie royalty free. Il motivo è semplice: più persone parlano di questo evento, meglio è per l'evento stesso.

Il sito ufficiale dell'Eurovision ha ospitato a lungo i blog dei fan e produce una serie di video girati dietro le quinte e messi a disposizione sul canale YouTube ufficiale. Non esiste invece una piattaforma ufficiale. La motivazione dell'EBU è chiara: c'è YouTube, perché spendere risorse che possono andare da qualche altra parte? Negli ultimi due anni è però emerso anche TikTok, sul quale sono state spostate le prove della prima settimana, cui ora la stampa accreditata sul posto e online non può più assistere (restano invece quelle della seconda settimana).

Come si vota: novità nel sistema di calcolo e sempre più trasparenza

Il vincitore è determinato dalla somma delle classifiche di ciascuno dei Paesi in concorso. Ciascun Paese si esprime attraverso il televoto e una giuria composta da cinque esperti appartenenti a qualche titolo al panorama musicale, con due differenti set di voti.

Televoto e giuria hanno sempre lo stesso peso, ma non è più effettuata la media ponderata delle due classifiche. Giurie e televoto assegnano, per ciascun Paese, ognuna un set diverso di punti.

Nel dettaglio succede questo: le giurie di professionisti e il televoto di ciascun Paese accordano un separato set di punti alle migliori dieci canzoni, **dall'1 all'8, quindi 10 e 12.**

Questo significa che i 10 Paesi meglio piazzati al televoto in ogni Paese guadagnano punti, come pure i 10 Paesi più votati da ogni giuria. Come sempre, i cinque giurati di ciascun Paese stilano ciascuno una classifica per poi unire i voti e formare il voto complessivo della giuria nazionale.

Dal 2023 però c'è una novità importante: a decidere l'accesso alla finale è solo il televoto, il cui set di voti viene raddoppiato. La giuria resta col peso del 50% per la finale e come votazione di riserva delle semifinali in caso di malfunzionamento del televoto. In caso di "squalifica" della giuria, è viceversa il televoto a prendere per intero il suo posto, con raddoppio del punteggio.

Questo nuovo sistema di calcolo rende di fatto obbligatoria per ciascun Paese la presenza di un set di punteggio derivante dal televoto.

San Marino, che non ha un televoto in quanto non ha più una compagnia telefonica (San Marino Telecom ha cessato l'attività nel 2016) e gli attuali operatori presenti sul territorio utilizzano lo stesso prefisso dell'Italia, **voterà sempre soltanto con la giuria.**

La motivazione è sia di natura tecnica (non è possibile distinguere un SMS partito dall'Italia da uno del Titano) che statistica (per il basso numero di abitanti).

Va ricordato che la regola fondamentale è sempre una: **ciascun Paese non può votare per il proprio rappresentante**, né con il televoto, né tramite la giuria nazionale. **Quindi dall'Italia non è possibile votare Marco Mengoni in nessun modo.**

Gli SMS inviati da schede SIM italiane per Marco Mengoni sono nulli, non contano e non vengono addebitati al cliente. Poiché la società che sovrintende al televoto, in collaborazione con gli operatori telefonici, controlla la provenienza del televoto e l'operatore con cui è stato inviato, **non è possibile votare Marco Mengoni neanche con schede italiane chiamando dall'estero, né dall'Italia con schede straniere.**

Può essere invece votata dal nostro Paese Alessandra Mele, la savonese in gara per la Norvegia nella prima semifinale, in cui l'Italia ha diritto di voto (ed eventualmente in finale).

Per quanto riguarda i pistoiesi Piqued Jacks, in gara per San Marino, il nostro Paese li potrebbe votare nel solo caso in cui, dalla seconda semifinale (nella quale l'Italia non vota), riuscissero ad accedere alla finale.

Per la prima volta in assoluto, inoltre, il televoto avrà una componente in più per votare sia nelle semifinali che in finale, cioè quella del **Resto del Mondo**. Si potrà votare anche in altri Paesi non partecipanti o fuori dall'area EBU tramite **carta di credito** attraverso la quale si certifica che a votare è una persona reale e non un bot; si impedisce anche di inviare più voti del necessario tramite VPN. Quest'unica valutazione, dunque, farà valere leggermente di più il televoto in finale (50.7% contro il 49.3% delle giurie).

Dal 2021, per rendere ancora più trasparente il voting, i nomi dei giurati (quindi anche quelli italiani) sono resi noti solo la sera della finale, dopo essere stati annunciati in diretta dai commentatori.

Risultati online. Per chi vorrà sapere come ha votato il proprio Paese, i punteggi assegnati da televoto e giuria saranno disponibili sul sito eurovision.tv dopo la conclusione della serata finale. In più l'EBU, il suo partner tecnico per la raccolta dei voti Digame e la RAI daranno a ogni emittente la possibilità di mostrare sullo schermo il risultato del televoto del proprio Paese. Come sempre, le giurie voteranno la sera prima di ogni show, nella prova a loro dedicata.

Il pareggio. In caso di parità al primo posto, dal 2016 viene proclamata vincitrice la canzone che ha preso più punti al televoto. In caso di successiva parità, vince la canzone che è stata televotata da più Paesi.

In caso di ulteriore parità, la discriminante diventa il maggior numero di "12 points" al televoto e così a scendere, fino eventualmente, in caso di assoluta ed estrema parità, alla canzone che si è esibita per prima tra le due.

Ciò vale per la finale e per determinare eventualmente la decima classificata nelle semifinali.

L'annuncio dei voti. Nel 2016 è cambiato anche il sistema di annuncio dei voti: dopo che i telespettatori hanno votato nelle modalità previste, tutti gli annunciatori dei 37 Paesi partecipanti si collegano per dare conto dei voti delle giurie professionali del proprio Paese (annunciano solo i 12 punti, gli altri sono visibili a schermo).

Alla fine della presentazione dei punti delle giurie, quelli del televoto di tutti i Paesi vengono sommati, dando come risultato il punteggio finale di ogni concorrente.

Dal 2019 l'annuncio dei punti del televoto è effettuato sulla base della classifica del voto delle giurie, nel senso che si parte dalla meno votata dai giurati e si termina con quella più votata, a prescindere dal risultato del televoto. Si tratta di una variazione rispetto al periodo 2016-2018, in cui i Paesi venivano annunciati nell'ordine in cui erano arrivati al televoto.

In questo modo si evita ciò che è successo fino al 2015, cioè che il vincitore è stato fatto proclamato molto prima della conclusione dei collegamenti dai singoli Paesi per l'annuncio delle votazioni.

Quando si vota. Il televoto è aperto, per circa 15 minuti, al termine di tutte le esibizioni in ciascuna delle tre serate. Le giurie votano invece il giorno prima di ciascuna delle tre dirette, al termine di uno show a circuito chiuso, identico alla diretta (pubblico compreso) e trasmesso ad uso esclusivo delle giurie e della sala stampa (ma che, avendo appunto il pubblico, viene registrato, fatto scorrere in parallelo e poi usato come "backup" in caso di problemi col segnale in diretta).

Il voto nelle semifinali

Con il meccanismo appena descritto, ciascun Paese è chiamato a votare nella propria semifinale. I "Big 5" e il Paese ospitante (il Regno Unito), più l'Ucraina campione in carica nella particolare versione 2023, sono ammessi direttamente alla serata finale, ma per regolamento devono obbligatoriamente, come detto, votare in una delle due semifinali.

L'Italia e San Marino voteranno in due semifinali diverse. L'Italia lo farà nella prima, martedì 9 maggio, San Marino nella seconda, giovedì 11 maggio. Per ciascuna serata, vengono proclamate esclusivamente le 10 canzoni che accedono alla finale insieme alle sei ammesse di diritto, senza un particolare ordine.

La novità. Dal 2016, i sei Paesi direttamente finalisti hanno comunque la possibilità, ciascuno nella semifinale in cui sono chiamati a votare, di far sentire la propria canzone: ciò avviene attraverso la proposizione di un minuto della clip dell'esibizione che faranno durante la jury semifinal, cioè della prova di semifinale in cui votano le giurie. Tale clip viene poi caricata integralmente su YouTube.

Il voto della finale

Nella serata finale di sabato 13 maggio votano tutti e 37 i Paesi, siano essi finalisti o meno, sempre col meccanismo di cui sopra. In questo caso, come ha votato la giuria di ciascun Paese è noto sin da subito: nell'ultima parte della serata, brevi collegamenti con ogni sede nazionale annunceranno le rispettive classifiche delle giurie, la cui somma, unita a quella del televoto, decreterà il Paese vincitore e che, dunque, ospiterà la manifestazione l'anno successivo.

L'Eurovision Song Contest nella città dei Beatles

Liverpool ha vinto la corsa per ospitare l'Eurovision al termine di una sfida che ha coinvolto 19 città, comprese Belfast e Cardiff, rappresentanti di due delle quattro "Home nations" del Regno Unito che non hanno mai ospitato il concorso. Lo sprint a due ha visto prevalere Liverpool su Glasgow, forse penalizzata anche dalle forti spinte indipendentiste che avrebbero potuto strumentalizzare la presenza della rassegna sul suolo scozzese (dove è approdata una sola volta nel 1972, a Edimburgo).

La sede sarà la M&S Bank Arena: si tratta di un complesso aperto ufficialmente il 12 gennaio 2008 e che sarà in questo caso noto semplicemente come Liverpool Arena.

Può ospitare fino a 10.600 spettatori nella configurazione con i posti in piedi e 11.000 in quella con tutti i posti a sedere disponibili. Già casa del basket di Liverpool, benché per un tempo davvero breve, la sua principale destinazione è ora quella per concerti: hanno cantato qui Paul McCartney, Justin Bieber, Beyoncé, tra gli altri.

Così Martin Österdahl, il supervisore esecutivo del concorso:

"Liverpool è la città ideale per ospitare il 67° Eurovision Song Contest a nome dell'Ucraina. La città è sinonimo di musica e la Liverpool Arena supera tutte le richieste necessarie per ospitare un evento globale di questa scala. Siamo rimasti molto impressionati dalla passione che la città ha mostrato nell'abbracciare il concorso e dalle loro idee inclusive circa il posizionamento del Paese vincitore del concorso, l'Ucraina, in primo piano quando migliaia di fan visiteranno la città a maggio".

There's nothing but space, Stefanìa: la prima co-organizzazione

Per la prima volta nella storia, l'Eurovision Song Contest è di fatto co-organizzato da due Paesi. Tecnicamente, la BBC ed il Regno Unito ospitano "in nome e per conto" di Ucraina e UA:PBC, per le motivazioni che sono state spiegate.

Nell'edizione 2023 dell'Eurovision Song Contest sarà infatti ben chiara la presenza dell'Ucraina, non solo fra i conduttori, ma anche nello svolgimento dello show. Sarà ricordato qual è il Paese detentore del titolo, ma anche il contesto geopolitico che lo contraddistingue, con una guerra che purtroppo, al momento di chiudere questa guida, è ancora ben presente e non sembra trovare vie d'uscita.

Il Regno Unito ha una lunga storia di "rimpiazzi" organizzativi per quanto concerne l'Eurovision. Oltre ad aver ospitato il concorso nelle quattro occasioni in cui il Paese ne aveva diritto come vincitore, e cioè 1968 (alla **Royal Albert Hall di Londra**, dopo la vittoria di **Sandie Shaw**), 1977 (sempre a **Londra, ma a Wembley**, dopo il successo dei **Brotherhood of Man**), 1982 (a **Harrogate**, dopo la vittoria dei **Bucks Fizz**) e 1998 (a **Birmingham**, dopo il trionfo di **Kathrina & the Waves**), ha accolto la rassegna prima di quest'anno altre 4 volte come "rimpiazzo".

Nel 1960 (alla **Royal Festival Hall** di Londra, al posto dei Paesi Bassi), nel 1962 (al centro tv della **BBC di Londra** in luogo della Francia), nel 1972 (a **Edimburgo** invece di Monaco), nel 1974 (a **Brighton** rilevando il Lussemburgo).

Non ha invece ospitato nel 1970: l'anno precedente, infatti, la scozzese **Lulu** fu una delle quattro vincitrici ex-aequo (insieme a Francia, Spagna e Paesi Bassi), ma un accordo fra i quattro Paesi portò la rassegna ad Amsterdam.

United By Music: il cuore che batte fra Liverpool e Kyiv

Lo slogan scelto per l'edizione è "**United By Music**". Non c'è ovviamente bisogno di spiegarne il motivo: il Regno Unito che tende la mano all'Ucraina e, come abbiamo detto, organizza in luogo della tv di Kyiv, che però è presente. Ciò si vedrà lungo tutta l'edizione.

Ma ci sono anche altre due motivazioni dietro a questo slogan. Il primo: raggiungere un'audience globale attraverso il potere che ha la musica di unire comunità. Il secondo si riallaccia alle origini dell'Eurovision, che fu creato proprio per unire attraverso le note.

Il logo è stato ispirato dai colori dei due Paesi coinvolti, l'Ucraina vincitrice del 2022 e il Regno Unito che ospita in sua vece. Il tema grafico è ispirato all'effetto elettrocardiogramma, che produce una sequenza di cuori: ognuno risponde al ritmo e al suono, come a voler illustrare il battito collettivo di partecipanti e spettatori.

Il riferimento a Liverpool, città ospitante, è nella parte grafica. Il carattere tipografico utilizzato è infatti il Penny Lane: deriva da quelli che venivano utilizzati nel secolo scorso sulle strade di Liverpool. Ma, idealmente, "Penny Lane" è anche una celebre canzone dei Beatles, scritta da Paul McCartney benché accreditata anche a John Lennon (del resto, quella zona di Liverpool è stata parte fondamentale della loro infanzia).

Il lavoro artistico è frutto di una collaborazione tra l'agenzia Superunion nel Regno Unito e lo studio creativo ucraino Starlight Creative.

Il Turquoise carpet, ossia la cerimonia inaugurale con la sfilata di tutte le delegazioni, si svolgerà nella suggestiva "**St. George's Hall**", un grande edificio nel cuore della città, sede di molte delle attività civili di Liverpool. A condurla saranno **Timur Mirosnichenko**, la voce storica dell'Eurovision in Ucraina e la conduttrice britannica **Sam Quek**.

L'**Eurovillage**, luogo di ritrovo per tutti gli eurofan, dove vengono organizzati concerti ed eventi collaterali con protagonisti i cantanti dell'Eurovision, è allestito quest'anno al **Pier Head**.

Si tratta di un luogo che ha una storia importante nel contesto di Liverpool: parliamo di un insieme di edifici che si trova sul fiume Mersey, con tre punti di riferimento che sono il Royal Liver Building, il Cunard Building e il Port of Liverpool Building. Insieme, questi edifici sono noti come "The Three Graces", "le tre grazie".

Patrimonio dell'umanità dal 2004 al 2021, è parte integrante dell'iconica skyline della città di Liverpool. In passato è da qui che sono partiti grandi transoceanici verso Boston, New York e Città del Capo.

Dopo l'esperienza "diffusa" di Torino, torna invece ad avere una sede unica l'Euroclub. Viene allestito al **Camp and Furnace**, uno dei locali tipici degli eventi live di Liverpool.

Non solo discoteca eurovisiva: l'**Euroclub** è il luogo dove vengono organizzati molti eventi collaterali legati alla manifestazione, al quale hanno accesso le delegazioni ed alcuni fan che potranno acquistare tagliandi giornalieri o l'abbonamento settimanale. Detto in parole semplici, l'Euroclub è tutto quello che gira intorno all'Eurovision. Si balla sulle note dei brani in concorso, presenti e passati, ma le varie delegazioni possono organizzare a loro volta degli show o degli afterparty ad invito.

Ma potrebbe anche capitare di ritrovarsi a fare karaoke sulle note dei brani dell'Eurovision al fianco dei cantanti in gara o di qualche eurostar del recente passato, che non manca mai.

Costi e ricavi: perché vincere l'Eurovision oggi conviene

Sull'Eurovision il Regno Unito ha deciso di investire. Il Governo della Corona ha infatti stanziato 10 milioni di sterline (circa 11.360.000 euro), al quale si aggiungerà il contributo EBU, fra i 4 ed i 6 milioni di euro.

Poi ci sono i soldi che arrivano dallo sponsor ufficiale e dalla vendita dei biglietti. **L'operazione dovrebbe costare fra i 20 ed i 25 milioni.**

Eppure, ospitare l'Eurovision conviene. Avete presente quel vecchio ritornello di una volta (ma che ancora oggi gira) secondo il quale vincere l'**Eurovision Song Contest** (e dunque ospitarlo l'anno dopo) è un salasso in perdita? Bene, è una balla. Raccontata anche male, soprattutto oggi che esistono esempi concreti di quanto vincere e organizzare sia un vero affare.

Il tutto con le spese ampiamente ripagate e soprattutto una ricaduta notevole in termini di turismo (senza contare che solo con la poca pubblicità trasmessa durante lo show viene ripagata l'intera quota sostenuta dalla Rai per partecipare - fonte tariffario Rai Pubblicità).

Le ultime recenti esperienze hanno dimostrato come una vittoria eurovisiva, se ben sfruttata l'anno dopo in sede di organizzazione, attraverso una gestione attenta ed oculata, si trasformi in una vera miniera per il Paese. Negli anni passati il riscontro è stato quasi sempre fortissimo.

I dati che - come Eurofestival News - abbiamo raccolto consentono di fare un piccolo recap sull'argomento. A seguire, alcuni esempi (i report completi sono disponibili su eurofestivalnews.com).

Malmö 2013. Costo 15 milioni di euro (2 milioni da parte del Comune più contributo EBU tra i 4 e 6 milioni). Presenze: 48.100, dei quali 31.700 turisti (10.100 presenti per la prima volta. Di questi 27.500 hanno soggiornato nella vicina Copenaghen). Ricaduta turistico-economica: 22 milioni di euro (esclusi i biglietti per le serate). Ricaduta pubblicitaria: 132 milioni.

Copenaghen 2014. Costo 41 milioni, con 13 milioni di sbilancio rispetto al previsto (dei quali 6 da parte del Comune e della Regione). Il costo è aumentato di un terzo per errori di progettazione nella riconversione dell'arena. Per questo errore, il project manager a fine rassegna si è dimesso.

Ricaduta turistica: 17,3 milioni, con 39.000 presenze delle quali 17.000 dall'estero. Pernottamenti 82.000, dei quali 3.000 in Svezia. L'Eurovision ha generato un gettito fiscale nazionale extra di 5.260.000 euro. Il turismo ha generato un valore lordo aggiunto pari quasi al Pil del Paese.

Vienna 2015. Costo 21,7 milioni. Presenze 120.000 complessive. Ricaduta economica 27,8 milioni di euro. Ricaduta pubblicitaria: +1 milione rispetto allo stesso periodo del 2014.

Stoccolma 2016. Costo 13 milioni (dei quali 10,8 da parte del Comune). Presenze 38.000 visitatori unici. Ricaduta turistico-economica: 32,8 milioni per l'evento, 34,7 milioni complessivi.

Kiev 2017. L'organizzazione macchinosa e complessa fa lievitare di 7 milioni i costi complessivi della rassegna 2017 ospitata a Kiev. Costo complessivo di 27 milioni. Ricavo 20

milioni. Perdita complessiva, dunque, ma solo per l'aumento delle spese, perché il conto sugli incassi previsti all'inizio è pari a quasi il triplo. Presenze 60.000, delle quali 20.000 dall'estero. Ricaduta su ristoranti: +30% delle presenze.

Lisbona 2018. Costo complessivo: 23 milioni. Ricaduta economica: 25 milioni + 5 milioni dalla tourist tax. Presenze: 100.000 complessive. Presenze negli hotel: +37%.

Tel Aviv 2019. Costo complessivo 28,5 milioni. Si attendevano 18.000 turisti ma ne sono arrivati attorno ai 7.000 per colpa della situazione geopolitica incerta e per il costo degli alberghi, triplicato.

Rotterdam 2021. Costo complessivo: 19 milioni (dei quali 6,7 del Comune). Presenze contingentate per via delle restrizioni per Covid-19 (3.500 persone in arena per ciascuno show). Comunque, 17.000 pernottamenti. Ricaduta economica: 2,8 milioni di euro.

Torino 2022. A fronte di una spesa fra i 20 ed i 22 milioni (dei quali 1,5 dal Governo e 11 dal Comune di Torino), la città ha ricavato circa 100.000.000 di euro fra indotto e turismo, con 55.000 presenze.

I conduttori dell'edizione 2023: tris d'assi dal sapore internazionale

A condurre l'edizione 2023, come sempre in inglese (con inserti in francese) saranno:

Alesha Dixon, cantante pop fra le più famose del Regno Unito (1 milione di copie con la hit "The boys does nothing" nel 2008), 44 anni, oggi è anche conduttrice televisiva e giudice in vari talent show sia in patria che in Australia.

Hannah Waddingham, londinese, 48 anni, artista di musical e attrice, vista in varie serie internazionali fra le quali "Il trono di Spade" e "Sex education", ma famosa soprattutto per "Ted Lasso" e per la sua carriera teatrale.

Julia Sanina, ucraina, 32 anni, cantante, frontman degli Hardkiss, una delle rock band più popolari del Paese.

A loro tre, nella sola finale, si aggiungerà lo storico commentatore per la BBC dell'Eurovision, ovvero **Graham Norton**. Irlandese, 59 anni, volto televisivo e voce radiofonica, ha preso il timone dell'Eurovision nel 2009 dal compianto Terry Wogan. Il suo Graham Norton Show è uno dei più popolari programmi di intrattenimento della tv britannica.

Tutti i singoli e la compilation sono usciti anche in Italia

Come ormai da qualche anno, continua l'abbinamento del concorso con Universal. La major, oltre ad editare la compilation con tutti i brani, che esce sia in versione digitale che su CD, garantisce la pubblicazione dei singoli in tutto il mondo contemporaneamente, quindi anche in Italia. Qualcuno dei brani in gara, in ogni caso, è uscito da noi anche prima del concorso, per conto di piccole etichette.

Come seguire l'Eurovision Song Contest in lingua italiana in tv

Prima semifinale - Martedì 9 maggio. Diretta su **Rai2** dalle ore 21. Commento Gabriele Corsi e Mara Maionchi.

In alternativa, diretta su **San Marino RTV** dalle ore 21 con il commento di Lia Fiorio e Gigi Restivo (canale 831 DTT, canale 520 Sky), in contemporanea su **Radio San Marino** (anche in streaming).

Diretta dalle ore 21 anche su RSI La2, commento Ellis Cavallini e Gian Andrea Costa

Seconda semifinale - Giovedì 11 maggio. Diretta su **Rai2** dalle ore 21. Commento Gabriele Corsi e Mara Maionchi.

In alternativa, diretta anche su **San Marino RTV** e **Radio San Marino**, sempre dalle 21 e sempre con il commento di Lia Fiorio e Gigi Restivo.

Diretta dalle ore 21 anche su RSI La2, commento Ellis Cavallini e Gian Andrea Costa

Finale – Sabato 13 maggio. Diretta su **Rai1** dalle ore 21 (con uno speciale dalle 20:30 circa, post TG1). Commento Gabriele Corsi e Mara Maionchi.

In alternativa, diretta dalle 21 su **San Marino RTV** con il commento di Lia Fiorio e Gigi Restivo (canale 831 DTT, canale 520 Sky), in contemporanea anche su **Radio San Marino**.

Diretta dalle ore 21 anche su RSI La1 (DTT in Alto Adige tramite il servizio RAS), commento Ellis Cavallini e Gian Andrea Costa.

Tutte e tre le serate saranno trasmesse anche su **Rai 4K** (canale 210 di TivùSat e canale 101 del DTT tramite HbbTV, per tutte le smart tv e decoder compatibili). Diretta disponibile anche su RaiPlay ed in simulcast su **Radio 2 Rai**, in questo caso con commento di LaMario, Saverio Raimondo e Diletta Parlangei.

Le tre serate saranno disponibili in diretta anche su RaiPlay per le persone non udenti, nella versione LIS. Un servizio a cura di Rai Pubblica Utilità. Tutti gli aggiornamenti su come seguire l'evento sono disponibili a questo url breve: escne.ws/tv.

Un Eurovision storico: per la prima volta tre italiani in gara

Quello di Liverpool sarà un Eurovision a suo modo storico per gli artisti italiani: per la prima volta nella storia del concorso, infatti, l'Italia schiererà tre artisti in concorso, ovviamente sotto diverse bandiere. Si tratta di Marco Mengoni (Italia), Piqued Jacks (San Marino) e Alessandra Mele (Norvegia), le cui schede sono riportate qui di seguito.

Una primizia per il nostro Paese che potrà completarsi con un secondo record se tutti e tre approderanno in finale: Alessandra Mele e Piqued Jacks dovranno guadagnarsela e il coefficiente di difficoltà è molto diverso.

L'ultima volta di due cantanti italiani in finale è stato nel 2021 con Senhit e Måneskin, mentre gli ultimi due artisti italiani in gara per un Paese non completamente italofono (quindi non Italia, San Marino) sono stati Roberto Meloni, per due volte rappresentante della Lettonia (2007 e 2008) e Paolo Meneguzzi, rappresentante elvetico nel 2008.

Nel 2014 invece sono arrivati in finale quattro artisti di lingua italiana: oltre ad Emma Marrone c'erano la sammarinese Valentina Monetta, il ticinese Sebalter e la slovena (bilingue, in quanto istriana) Tinkara Kovac. Sarebbero stati addirittura cinque se non fosse stata eliminata in semifinale l'albanese Hersi Matmuja, tuttora residente in Italia.

Non solo tanta Italia tra i concorrenti, per la prima volta – in un'edizione che non si tiene nel nostro paese - un artista italiano sarà ospite, quindi fuori gara, nella finalissima. Si tratta di **Mahmood**, entrato nella memoria eurovisiva collettiva con il secondo posto nel 2019 con "Soldi" e il sesto lo scorso anno con "Brividi", cantata in coppia con Blanco.

L'artista milanese, di origini egiziane, si esibirà nell'interval act denominato "The Liverpool Songbook", in una carrellata di alcune delle hit eurovisive più celebri.

In questo contesto Mahmood fa parte di una lista comprendente anche: **Daði Freyr** (Islanda 2020 e 2021 con i suoi **Gagnamagnið**), Netta (Israele 2018), Cornelia Jakobs (Svezia 2022), Duncan Laurence (Paesi Bassi 2019) e Sonia (Regno Unito 1993, originaria di Liverpool).

Un'occasione speciale soprattutto per **Daði** che si esibirà per la prima volta dal vivo dopo che l'Eurovision 2020 fu cancellato e durante l'Eurovision 2021 non poté esibirsi a causa della positività al Covid-19 di uno dei membri della band.

Nota a margine: questo primato sarebbe toccato a Gigliola Cinquetti nel 2020, all'interno di un format simile a "The Liverpool Songbook", se l'edizione non fosse stata cancellata causa pandemia di Covid-19.

Le schede di tutti i Paesi in gara all'Eurovision Song Contest 2023

Italia - Rai (Radiotelevisione Italiana)

Artista: Marco Mengoni. **Canzone:** Due vite. **Lingua:** Italiano.
Etichetta: Sony Music.

L'interprete. **Marco Mengoni** (Ronciglione - VT - 25.12.1988) ha già preso parte all'Eurovision nel 2013 a seguito della vittoria del Festival di Sanremo con "L'essenziale", chiudendo settimo con 126 punti.

Prima del Festival è stato lanciato dalla partecipazione a X Factor. Per lui sei vittorie come Best Italian Act agli MTV Europe Music Awards, nel 2015 si aggiudica anche il premio come Best European Act. Conta 24 dischi di platino solo con album ed EP, ai quali si aggiungono le tantissime certificazioni con i singoli, toccando 71 dischi di platino e 4 d'oro.

Come si è qualificato: il Festival di Sanremo

Dal ritorno in concorso nel 2011 l'Italia è tornata ad abbinare la partecipazione eurovisiva a Sanremo (fatta eccezione per il 2014, con selezione interna), anche se ufficialmente il Festival non è mai indicato come selezione per l'Eurovision.

Anche nel periodo precedente, Sanremo è stata sempre la scelta principale, con poche eccezioni (Canzonissima, Disco per l'estate, Vota la Voce e rare selezioni interne). Il brano portato in gara è firmato dallo stesso Mengoni e dai cantautori Davide Petrella e Davide Simonetta. Per l'occasione verrà presentata una versione ridotta a tre minuti, in modo da ottemperare alle regole del concorso, e parzialmente riarrangiata.

L'Italia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 48 **Debutto:** 1956. **Vittorie:** 3 (nel 1964 con “Non ho l'età” di Gigliola Cinquetti, nel 1990 con “Insieme: 1992” di Toto Cutugno, nel 2021 con “Zitti e buoni” dei Måneskin). **Secondi posti:** 3 (1974, 2011, 2019). **Terzi posti:** 5 (1959, 1963, 1975, 1987, 2015).

Record eurovisivi italiani. Miglior successo discografico: “Zitti e buoni” dei Måneskin, oltre 1 milione di copie vendute e 350 milioni di streaming, 15 dischi di platino e 3 d'oro (più l'argento inglese), prima canzone in italiano nella top 20 britannica negli ultimi 30 anni, in testa o nella top 3 in 20 Paesi nel mondo.

Altri successi da ricordare: “Nel blu dipinto di blu” (1958), dopo l'Eurovision vinse il Grammy, unico brano italiano ad esserci sin qui riuscito in assoluto. Subito dopo va citata “Soldi” di Mahmood, 6 dischi di platino e 3 d'oro in giro per l'Europa, in top 10 in 15 Paesi nel mondo.

Passando dall'Eurovision, hanno sfondato in Europa “Piove”, “Non ho l'età”, “Insieme: 1992” (oltre 200mila copie tra Francia e Svizzera) e “Grande amore”, diventato successo in tutta Europa nonostante riscontri di vendita non così alti. “Occidentali's Karma” è in assoluto il video eurovisivo più visto della storia: oltre 100 milioni di visualizzazioni su YouTube già prima del concorso e oggi oltre 270 milioni.

Maggior numero di punti (finale): 524, “Zitti e buoni” dei Måneskin (2021, 1° posto).

Curiosità eurovisive italiane

Sono nove gli artisti laziali ad aver rappresentato l'Italia all'Eurovision, otto romani e un viterbese (appunto Mengoni): due di questi hanno rappresentato l'Italia due volte, e cioè, oltre a Mengoni, anche Claudio Villa (1962, 1967). Poi ci sono Bobby Solo (1965), Luca Barbarossa (1988) e i quattro Måneskin (2021) e nell'ambito di gruppi o duetti misti Fabrizio Moro (2018, con Ermal Meta) e Fabio Ricci (dei Jalisse, 1997).

Marco Mengoni è il settimo artista a rappresentare per due volte l'Italia all'Eurovision. Prima di lui Claudio Villa (1962, 1967), Massimo Ranieri (1971, 1973), Mia Martini (1977, 1992), Al Bano e Romina Power (1976, 1985), Gigliola Cinquetti (1964, 1974) e Mahmood (2019, 2022). Meglio di loro ha fatto Domenico Modugno, in gara tre volte: 1958, 1959 e 1966.

Un solo, storico, zero, nella storia eurovisiva italiana: lo prese “Dio come ti amo” di Domenico Modugno nel 1966, che pagò a caro prezzo la litigata con l'orchestra durante le prove trasmesse in diretta radio per le giurie, che poi lo punirono nelle votazioni.

Ma il risultato peggiore della storia italiana è di Emma, nel 2014: ventunesima. Modugno, infatti, in quell'anno nefasto, chiuse sì ultimo, ma i partecipanti erano soltanto 18.

San Marino – San Marino RTV

Artista: Piqued Jacks. **Canzone:** Like an animal. **Lingua:** Inglese
Etichetta: INRI (Italia).

Gli interpreti. I **Piqued Jacks** sono una band originaria di Borgo a Buggiano (Pistoia), formatasi nel 2006. Parliamo di **Andrea “E-King” Lazzeretti** (32 anni), voce; **Tommaso “Holyhargot” Oliveri** batteria; **Francesco “Littleladle” Bini** basso e **Marco “Majic-o” Sgarabella** (nato ad Andria), che vantano lunga esperienza live sui palchi italiani ed europei,

ma anche statunitensi, con quattro album e altrettanti EP all'attivo. Nel 2020 hanno vinto Sanremo Rock.

Una voce per San Marino, l'anno del bis

Dopo il grande successo dello scorso anno, San Marino RTV ha riproposto "Una voce per San Marino", il nuovo format creato dall'emittente e dalla Media Evolution per selezionare cantante e canzone. La band pistoiese ha vinto mettendo insieme una lunga scia di big, fra i quali Eiffel 65, Deborah Iurato, Roy Paci, Ronela Hajati (rappresentante albanese del 2022) e Lorenzo Licitra.

Il brano che portano in concorso è un pezzo scritto per l'occasione mentre la band stava partecipando alla prima fase di Una Voce per San Marino, quella di selezione.

San Marino all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 13 **Debutto:** 2008 **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno. **Miglior risultato:** 19° posto (2019, "Say na na na", Serhat).

Record eurovisivi sammarinesi. Miglior successo discografico: "Adrenalina" di Senhit feat. Flo Rida: il brano entra in classifica in 6 Paesi, primo sammarinese nella chart britannica. **Maggior numero di punti (finale):** 77 (Serhat, 2019, diciannovesimo posto). **Finali centrate:** 3 su 12. **Miglior risultato in semifinale:** ottavo posto (Serhat, 2019).

Curiosità eurovisive sammarinesi

Il nome Piqued Jacks risale alle origini della band, quando agli allora esordienti cadde a terra un basso elettrico, lasciando teso lo spinotto. Da qui, dunque, la denominazione di "Spinotti eccitati" o "dritti".

San Marino è una vera multinazionale eurovisiva perché nelle 12 partecipazioni, fra duetti e presenze ripetute, è stata rappresentata da 12 artisti di 6 nazionalità diverse: 3 sammarinesi (Valentina Monetta, Anita Simoncini e i Miodio), 4 italiani (Senhit, Michele Perniola, Achille Lauro, Piqued Jacks), 1 tedesca (Jenifer Brening), 2 statunitensi (Jimmie Wilson, Flo Rida), 1 maltese (Jessika Muscat), 1 turco (Serhat). I Miodio sono per due quinti italiani, Valentina Monetta è di padre calabrese.

Tredici edizioni al commento per Lia Fiorio e Gigi Restivo, le due voci di San Marino RTV e Radio San Marino, per complessive 39 serate: è il record assoluto di serate commentate per voci di lingua italiana.

San Marino RTV è l'unica emittente di lingua italiana che ha tentato l'esperimento di una diretta parallela in lingua inglese: nel 2014 e nel 2015 ha trasmesso sul suo sito una versione alternativa del commento, destinata ad un pubblico internazionale, con le voci di **Jamarie Milkovic e John Kennedy O'Connor**.

Valentina Monetta ha battuto tutti i record sammarinesi: è la prima artista sammarinese ad aver centrato la finale all'Eurovision, ma anche la prima interprete femminile ad aver rappresentato il proprio Paese per tre volte di fila con brani di uno stesso compositore (Ralph Siegel).

Valentina Monetta ha messo insieme quattro partecipazioni: è la **prima donna a rappresentare per quattro volte lo stesso Paese**. Con quattro presenze ci sono anche Fud Leclerc (Belgio), Peter, Sue & Marc (Svizzera) ed Elisabeth Andreassen (Norvegia).

Quest'ultima ha però rappresentato il proprio Paese per tre volte (una partecipazione fu in rappresentanza della Svezia e all'interno del gruppo Chips).

Albania – RTSH (Radio Televizioni Shqiptare)

Artista: Albina & Familija Kelmendi **Canzone:** Duje **Lingua:** Albanese,
Etichetta: Folè Publishing (Albania).

L'interprete. **Albina Kelmendi** (Pejë, Kosovo, 27.01.1998), attiva dal 2013, è stata lanciata dal secondo posto dell'anno seguente a The Voice of Albania. Vanta poi una serie di partecipazioni a concorsi ed eventi live, con il primo album uscito soltanto nel 2022.

Insieme a lei partecipa un'insolita band composta esclusivamente da membri della sua famiglia, tutti musicisti: il padre **Bujar**, la madre **Albana**, la sorella **Sidorela**, il fratello **Albin**. L'ensemble non è improvvisato: si esibisce infatti ai matrimoni in giro per l'Albania.

Festivali i Këngës: il Sanremo d'Albania

Albina Kelmendi si è qualificata per l'Eurovision attraverso il popolare concorso Festivali i Këngës, nato nel 1962 e che dal 2003, prima dell'anno d'esordio del Paese delle Aquile, funge da selezione per l'Eurovision. Con una variazione rispetto al passato, tuttavia, ad andare all'Eurovision non è stata la vincitrice del concorso (Elsa Lila, con "Evita"), bensì la più votata dal televoto, appunto Albina e la famiglia, che ha chiuso seconda.

Il concorso è soprannominato "Sanremo d'Albania" perché è l'unico in Europa, a parte appunto quello italiano, dove gli artisti si esibiscono con l'orchestra. Tra i direttori d'orchestra quest'anno c'era anche l'italiano Enrico Melozzi. Il brano è lo stesso con cui ha vinto, con un piccolo revamp per migliorare la resa orchestrale.

L'Albania all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 19 **Debutto:** 2004. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno. **Miglior risultato:** "Suus", Rona Nishliu, 2012 (quinto posto).

Record eurovisivi albanesi. Miglior successo discografico: "I'm alive" (Elhaida Dani, 2015) e "Mall" (Eugent Bushpepa, 2018), primo posto nell'airplay nazionale. **Maggior numero di punti** (finale): 184 (Eugent Bushpepa, 2018). **Finali centrate*:** 10 su 18. **Miglior risultato in semifinale:** secondo posto (Rona Nishliu, 2012).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2005 direttamente in finale per via del regolamento allora in vigore.

Curiosità eurovisive albanesi

Sempre tanta Italia nelle performance albanesi: nel 2010, ad accompagnare sul palco Juliana Pasha c'era Olen Cesari, uno dei più famosi violinisti pop d'Europa, albanese naturalizzato italiano e vincitore di Sanremo 2007 con "Ti regalerò una rosa" di Simone Cristicchi, di cui scrisse la partitura d'archi. Nel 2014 e 2015 l'Albania ha schierato due artiste che parlano italiano e vivono in Italia, Hersi Matmuja e Elhaida Dani. Nel 2018 Eugent Bushpepa ha rivelato di aver vissuto e studiato odontoiatria per un anno a Bologna.

Albina Kelmendi, è la terza artista nata nel Kosovo – repubblica indipendente dal 2008 ma non riconosciuta dall'intera comunità internazionale – a rappresentare l'Albania dopo **Rona Nishliu** e **Lindita Halimi**.

La partecipazione di Albina Kelmendi e della sua famiglia canterina ha originato una curiosa coincidenza. Lo scorso anno, infatti, Ronela Hajati fu criticata per una esibizione poco adatta ad uno show per famiglie. Quest'anno invece l'Albania schiera un'intera famiglia.

Armenia - ARM TV (Public Television of Armenia)

Artista: Brunette. **Canzone:** Future lover. **Lingua:** Inglese, armeno.
Etichetta: autoproduzione/distribuzione Universal.

L'interprete. Brunette, al secolo Elen Yeremian (Erevan 27.5.2001), è una cantautrice con all'attivo alcuni singoli di buon successo radiofonico. Formatasi musicalmente negli USA, contemporaneamente alla carriera solista porta avanti un progetto insieme a una band tutta al femminile, con la quale di recente ha inciso il primo singolo

Come si è qualificata: scelta interna della tv

L'Armenia prosegue, dopo il successo dello scorso anno, nelle scelte interne di giovani artisti emergenti. Il brano in concorso è scritto e composto dalla stessa Brunette.

L'Armenia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 14. **Debutto:** 2006. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno. **Miglior risultato:** "Qele qele", Sirusho, 2008 (4° posto) "Not alone", Aram MP3, 2014 (4° posto).

Record eurovisivi armeni. Miglior successo discografico: "Snap" di Rosa Linn (2022, 1.7 milioni di copie vendute, 12 dischi di platino dei quali 2 in Italia). **Maggior numero di punti (finale):** 249 (Iveta Mukuchyan, 2016, 7° posto). **Finali centrate*:** 11 su 14. **Miglior risultato in semifinale:** 2° posto (Sirusho, 2008 e Iveta Mukuchyan, 2016).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2007 direttamente in finale per via del regolamento allora in vigore, nel 2012 non partecipante.

Curiosità eurovisive armene

Al debutto fu subito polemica: André, l'artista che rappresentava il Paese, era infatti originario della regione del Nagorno-Karabakh, geograficamente parte dell'Azerbaijan ma de facto indipendente, armena per lingua e cultura e per il controllo della quale è tuttora in atto un contrasto fra i due Paesi che ha portato a diversi screzi anche in chiave eurovisiva nel corso degli anni.

Per questo motivo (anche se ufficialmente per motivi di sicurezza), l'Armenia non prese parte all'edizione del 2012, ospitata nella capitale azera Baku.

Rosa Linn è stata la rivelazione della scorsa edizione: nonostante il ventesimo posto, il brano ha conquistato le classifiche di tutta Europa e la prossima estate aprirà quattro tappe americane del tour mondiale di Ed Sheeran. Del brano eurovisivo è uscita anche una versione bilingue incisa con il cantautore genovese Alfa.

“Snap” di Rosa Linn è tuttora in classifica, in qualche Paese ancora in top 10. Non era mai successo per un brano eurovisivo in tempi recenti.

Australia - SBS (Special Broadcasting Service)

Artista: Voyager. **Canzone:** Promise. **Lingua** Inglese.
Etichetta: autoproduzione/distribuzione Universal.

Gli interpreti. I **Voyager** sono una delle band progressive metal più famose d'Australia, che si avvia ai 25 anni di carriera. I componenti attuali sono **Daniel Estrin, Simone Dow, Scott Kay, Ashley Doodkorte e Alex Canion**. Estrin è anche l'unico componente rimasto della formazione originale.

Otto album all'attivo e una lunga serie di concerti sold out in giro per la scena metal internazionale, arrivano all'Eurovision dopo aver sfiorato la partecipazione nel 2022, quando arrivarono secondi nella selezione per l'edizione, e dopo aver tentato più e più volte di essere scelti internamente.

L'Australia torna indietro: niente concorso

I risultati negativi di due delle tre entries selezionate attraverso il concorso “Australia Decides” hanno convinto SBS a tornare alle origini e scegliere di nuovo internamente l'artista. Così è accaduto per i Voyager, che hanno poi presentato il pezzo composto appositamente per Liverpool.

L'Australia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 8. **Debutto:** 2015. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** 1 (Dami Im, "Sound of silence", 2016). **Terzi posti:** nessuno.

Record eurovisivi australiani. Miglior successo discografico: “Sound of silence”, Dami Im (2016, due dischi d'oro, quinto posto in Australia, in classifica in 10 Paesi). **Maggior numero di punti (finale):** 511, Dami Im (2016, 2° posto). **Finali centrate*:** 6 su 7. Miglior risultato in semifinale: 1° posto (2016, 2019).

(*) Nel 2015 direttamente in finale per decisione dell'EBU che l'ha invitata, benché membro associato.

Curiosità eurovisive australiane

I **Voyager** sono la prima band a rappresentare l'Australia: prima di quest'anno tre uomini e quattro donne.

Montaigne, rappresentante dell'Australia nel 2021, ha un curioso e triste record: è infatti la sola artista ad aver preso parte all'Eurovision in gara senza aver mai messo piede nel luogo del concorso, nemmeno in prova.

Montaigne, infatti, non si è infatti potuta recare in Europa per le restrizioni sui viaggi causa Covid. L'EBU le ha permesso di gareggiare utilizzando il live-on-tape, la performance di backup registrata in Australia. L'eliminazione in semifinale non le ha permesso anche di diventare la prima finalista “da remoto”, record che invece spetta all'Islanda (si veda la scheda dedicata).

Benché non sia parte dell'EBU in quanto Stato non europeo o del bacino del Mediterraneo, l'Australia è da essa direttamente invitata a partecipare per via degli ottimi ascolti che l'evento ha fatto nei trent'anni e poco più precedenti.

Dopo il debutto del 2015, come invitata speciale, direttamente in finale, dal 2016 l'Australia passa, come tutti, dalle semifinali. Nel 2021 non le ha superate per la prima volta.

Sino all'anno del debutto, l'evento è stato trasmesso in differita, poi è scattato l'obbligo della diretta. **In Australia, pertanto, saranno le 5 del mattino**. Nonostante questo, gli ascolti superano talvolta quelli di alcuni Paesi europei. Questo grazie al grande interesse per l'evento fra le comunità di origine europea, italiani e slavi soprattutto, che vivono nel Paese oceanico.

Austria – ORF (Oesterreicher Rundfunk)

Artisti: Teya & Salena. **Canzone:** Who the hell is Edgar? **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Warner Music Germany.

Le interpreti. Teya & Salena sono un duo messo insieme per l'occasione, anche se hanno preso parte entrambe (separatamente) alla stessa edizione del talent show Starmania (simile a Pop Idol).

Teodora Spiric in arte Teya (Vienna 12.4.2000), figlia di genitori serbi, prima della partecipazione al talent show austriaco, ha preso parte nel 2020 alla selezione serba per l'Eurovision con il nome di Thea Devy.

Selena Mara Edbauer, in arte Salena, (Leoben, 11.3.1998), prima della partecipazione a Starmania, ha preso parte a The Voice of Germany.

Entrambe hanno alcuni singoli all'attivo da soliste.

Come sono state scelte: selezione interna

La tv austriaca ha scelto attraverso una serie di proposte arrivatele: alla fine la scelta è caduto su questo duo di giovani artiste emergenti.

L'Austria all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 55. **Debutto:** 1957. **Vittorie:** 2 (1966 con Udo Jürgens, 2014 con Conchita Wurst). **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** 1 (2018, César Sampson).

Record eurovisivi austriaci. Miglior successo discografico: "Rise like a phoenix" di Conchita Wurst, disco di platino e in top 3 in 15 Paesi europei. **Maggior numero di punti (finale):** 342 (César Sampson, 2018). **Finali centrate*:** 6 su 13. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (Conchita Wurst, 2014).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2004 direttamente in finale per via del regolamento allora in vigore, nel 2015 Paese ospitante.

Curiosità eurovisive austriache

Dietro a una melodia che strizza l'occhio a TikTok si nasconde in realtà un brano che è una feroce critica all'industria musicale. In particolare, si fa riferimento alle difficoltà per i

giovani ad emergere, anche di fronte a brani con testi importanti (non a caso qui si cita l'ispirazione di Edgar Allan Poe). Molto forte anche la critica agli scarsi introiti riservati per gli artisti dagli streaming (0,003 euro ad ascolto su Spotify).

L'ultima volta di un brano che critica l'industria musicale all'Eurovision risale al 1977: fu sempre l'Austria a portarlo in concorso con "Boom boom boomerang" degli Schmetterlinge.

L'Austria eurovisiva è multi-etnica. Hanno rappresentato il Paese diversi artisti di varie origini: Stella Jones (tedesco-americana, 1995), alcune componenti delle Rounder Girls (USA, 2000), Jimmy Makulis (Grecia, 1961), Carmela Corren (Israele, 1963), Karel Gott (Cecoslovacchia, 1968), Manuel Ortega (Spagna, 2002), Natalia Kelly (USA, 2013), Eric Papilaya (Indonesia, 2007), Stefan Di Bernardo dei Tie Break (Italia, 2004), Nathan Trent (Italia, 2017), Cesar Sampson (anglo-austriaco, 2018), Vincent Bueno (Filippine, 2021), LUM!X (Italiano per metà, 2022) e quest'anno Teya, figlia di serbi.

Per quattro volte l'Austria ha proposto canzoni in dialetto: 1971 (viennese), 1996 (dialetto del Voralberg), 2003 (Stiriano) e 2012 (dialetto bavarese, precisamente del Mühlviertel e austro-tedesco).

Triste primato per The Makemakes, nel 2015 rappresentanti austriaci nell'edizione in casa: sono gli unici artisti che si sono esibiti nel proprio Paese ad aver fatto zero punti.

Azerbaijan – ITV (İctimai Televiziya)

Artista: TuralTuranX. **Canzone:** Tell me more. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: BEAT Music (Azerbaijan).

Gli interpreti. Si tratta dei gemelli **Tural e Turan Bagmanov** (Zaqatala, 30.10.2000). Si esibiscono come duo da alcuni anni, dopo aver fondato la band TheRedJungle.

Contemporaneamente si esibiscono come artisti di strada. La partecipazione eurovisiva segnerà il loro esordio discografico.

Come si è qualificato: scelta interna della tv

İctimai TV ha designato internamente gli artisti per l'Eurovision. Per la prima volta dopo il caso dell'esordio nel 2008, invece, non ci sono autori stranieri nel team che ha composto la canzone. Questo, oltre ai due interpreti, comprende nomi emergenti del panorama azero.

L'Azerbaijan all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 15. **Debutto:** 2008. **Vittorie:** 1 (2011, "Running scared", Ell & Nikki). **Secondi posti:** 1 (2013, "Hold me", Farid Mammadov). **Terzi posti:** 1 (2009, "Always", AySel & Arash).

Record eurovisivi azeri. Miglior successo discografico: "Running scared" (2011) di Ell & Nikki ha raggiunto la top 5 in diversi Paesi d'Europa. **Maggior numero di punti (finale):** 302 (Chingiz, 2019, 8° posto). **Finali centrate*:** 12 su 13. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (Farid Mammadov, 2013).

(*) Nel 2012 direttamente in finale come Paese ospitante.

Curiosità eurovisive azere

L'Azerbaijan è il solo Paese a non aver mai portato in concorso una canzone nella propria lingua nazionale o che contenesse alcuna strofa nella stessa. Si è sempre esibito in inglese, quasi sempre con produzioni straniere. La lingua azera compare solo per un paio di versi in due differenti canzoni.

Nel 2012, l'edizione di Baku si svolse in un'arena, la Crystal Hall, costruita dal nulla in appena quattro mesi da un'impresa tedesca: fu realizzata spendendo 300 milioni di Manat, ovvero 160 milioni di euro, il costo maggiore nella storia eurovisiva.

Ell & Nikki, vincitori nel 2011, furono invitati alla serata finale di Sanremo 2012 per consegnare il pass eurovisivo a Nina Zilli, senza però cantare.

Ad oggi l'Azerbaijan è l'unico Paese ad essere entrato in finale con zero punti al televoto. Nel 2022, infatti, sono bastati i 96 punti delle giurie a permettere l'accesso in finale a Nadir Rustamli. Sempre nel 2022 l'Azerbaijan, insieme ad altri cinque Paesi (Polonia, Romania, San Marino, Georgia e Montenegro), è stato coinvolto in una polemica riguardanti presunte irregolarità nei voti delle giurie. È anche questa una delle motivazioni che ha spinto l'EBU a decidere per il solo televoto nelle semifinali nel 2023.

Belgio - VRT (Vlaamse Radio - en Televisieomroeporganisatie)

Artisti: Gustaph. **Canzone:** Beacuse of you. **Lingua:** Inglese.

Etichetta: autoprodotta (distribuzione Universal).

L'interprete. Steph Caers, in arte Gustaph (Lovanio, 5.7.1980), è un dj e producer specializzato in musica dance. Dopo un singolo di debutto nel 2000 e alcune altre produzioni seguenti, si è concentrato maggiormente sull'attività di autore e produttore, oltre a quella di vocalist per diversi progetti della scena musicale belga e di vocal coach.

Arriva all'Eurovision in prima persona dopo due esperienze precedenti come backing vocalist per Sennek (2018) e per gli Hooverphonic (2021).

Il ritorno di Eurosong, la selezione nazionale

Il Belgio assegna alternativamente la gestione della partecipazione alle due tv che fanno parte dell'EBU, cioè la fiamminga VRT e la vallone RTBF. Quest'anno tocca appunto all'emittente fiamminga, che ha rilanciato dopo 7 anni la selezione nazionale, dove Gustaph ha trionfato.

Il brano è quello, da lui scritto, con cui ha vinto Eurosong e che ha raggiunto il terzo posto in classifica, miglior risultato della sua carriera a livello discografico.

Il Belgio all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 63. **Debutto:** 1956. **Vittorie:** 1 (nel 1986 con "J'aime la vie" di Sandra Kim). **Secondi posti:** 2. **Terzi posti:** nessuno.

Record eurovisivi belgi. Miglior successo discografico: "J'aime la vie" (1986) di Sandra Kim ha venduto 1,4 milioni di copie nel mondo vincendo 5 dischi di platino. **Maggior numero di punti (finale):** 363 (Blanche, 4° posto, 2017). **Finali centrate*:** 8 su 18. **Miglior**

risultato in **semifinale:** 1° (Tom Dice, 2010).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2005 direttamente in finale per via del regolamento allora in vigore.

Curiosità eurovisive belghe

Because of you è la quattordicesima canzone consecutiva in inglese presentata dal Belgio, la diciassettesima nelle ultime 20 partecipazioni. Delle tre rimanenti, una è in francese (2005) e due in una lingua immaginaria (2003 e 2008). Il fiammingo (o olandese), altra lingua nazionale, manca dal 1996. Nessuna canzone eurovisiva belga è stata proposta nel terzo idioma nazionale, il tedesco.

Fud Leclerc è l'unico solista maschio ad aver partecipato all'Eurovision quattro volte, tutte per lo stesso Paese: vi prese parte nel 1956, 1958, 1960 e 1962. Poi si guadagnò una buona popolarità nel nord Europa.

Due artisti belgi che hanno preso parte all'Eurovision Song Contest hanno gareggiato anche al Festival di Sanremo: Plastic Bertrand fu all'Ariston nel 1982 con "Ping Pong" e partecipò all'Eurovision nel 1987, in quota Lussemburgo. Lara Fabian, quarta con il Granducato nel 1988, è stata in concorso nel 2015 con "Voce", senza arrivare in finale.

Quattro artisti di origine italiana hanno rappresentato il Belgio. In ordine cronologico: Sandra Kim (1986), Nathalie Sorce (2001), Roberto Bellarosa (2013), Laura Tesoro (2016).

Cechia – CT (Ceska Televize)

Artista: Vesna. **Canzone:** My sister's crown. **Lingua:** Inglese, Ceco, Bulgaro, Ucraino. **Etichetta:** autoproduzione (distribuzione Universal).

Gli interpreti. Le **Vesna** sono una girlband folk multinazionale con base a Praga, fondata nel 2016 con l'intento di celebrare la sorellanza delle donne slave: le sue componenti arrivano infatti da Cechia (**Patricia Fuxova**, fondatrice della band, **Barbara Sustkova**, violino e **Markétka Vedralová**, batteria), Russia (**Olesya Ochepovskaya**, tastiere), Slovacchia (**Te-reza Čepková**, basso) e Bulgaria (la rapper **Tanita Jankova**).

Il nucleo originale della band si è conosciuto al conservatorio, dove tutte si sono poi laureate. Hanno due album all'attivo; i ricavati del secondo sono stati devoluti per la lotta contro il Covid-19. Nel 2022 si sono fatte portavoce di diverse manifestazioni in tutta l'Europa Centrale a sostegno dell'Ucraina invasa dalla Russia.

ESCZ 2023, la selezione nazionale ceca

Le **Vesna** hanno vinto la selezione nazionale ceca **con il brano in quattro lingue** che porteranno all'Eurovision. Per la prima volta dal 2008 la selezione è stata trasmessa dal vivo, sulla piattaforma digitale **iVysílání** e sul canale YouTube dell'Eurovision. Il voto è stato affidato per il 30% al pubblico ceco e per il 70% al pubblico internazionale. Le Vesna hanno trionfato in entrambi i set di voti.

La Cechia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 11. **Debutto:** 2007. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno. **Miglior risultato:** 6° posto (Mikolas Josef, 2018).

Record eurovisivi cechi. Miglior successo discografico: "Lie to me", Mikolas Josef (2018, secondo in patria e in classifica in 10 Paesi). **Maggior numero di punti (finale):** 281 ("Lie to me", Mikolas Josef, 2018, 6° posto). **Finali centrate*:** 4 su 10. **Miglior risultato in semifinale:** 2° posto (2019).

Curiosità eurovisive ceche

Da quest'anno la Repubblica Ceca assume anche all'Eurovision la denominazione Cechia: così, infatti, è stato ridenominato nei contesti ufficiali lo Stato, con una decisione molto divisiva.

Il Paese è stato il primo a portare la lingua rom in concorso alla rassegna: è successo nel 2009 con "Aven Romale" dei **Gipsy.cz**, che conteneva anche dei versi nella lingua nomade.

Tocca alla Cechia quest'anno portare una canzone a supporto dell'Ucraina. La sorella cui stanno cercando di strappare la corona è infatti proprio l'Ucraina, mentre l'interlocutore che deve toglierle le mani di dosso rappresenta la Russia, alla quale le cantanti intimano: "non siamo le tue bambole". La corona è ovviamente il simbolo della sovranità e le sorelle che cantano nelle varie lingue sono i Paesi slavi uniti per difenderla.

Il ceco manca nella sua totalità dal 2007, anno del debutto con i Kabat ed il brano "Mala dama", che chiuse in fondo alla sua semifinale, ma ritorna quest'anno come parte integrante del brano. È inoltre la prima canzone a presentare versi in lingua bulgara dal 2016, una curiosa coincidenza visto che la Bulgaria quest'anno neanche partecipa.

Due ultimi posti in semifinale nelle prime tre partecipazioni: è record negativo per la Repubblica Ceca all'Eurovision. In una di queste non ha nemmeno ottenuto punti.

Cipro – CYBC (Cyprus Broadcasting Corporation)

Artista: Andrew Lambrou. **Canzone:** Break a broken heart. **Lingua:** Inglese. **Etichetta:** Panik Records (Grecia)/CityPop Music (Australia).

L'artista. Andrew Lambrou (Sydney, Australia, 25.5.1988) è nato da genitori ciprioti. In particolare, fu il nonno paterno che emigrò in Australia. Nel 2015 ha preso parte a X Factor Australia, arrivando fino agli home visit, poi ha iniziato la carriera discografica, incidendo alcuni singoli, senza particolare riscontro.

Lo scorso anno si era presentato alla selezione nazionale australiana per l'Eurovision, chiudendo settimo.

Come si è qualificato: scelta interna della tv

Nonostante l'annunciata fine del rapporto con la popolare etichetta greca Panik Records per avviare una selezione nazionale, la tv ha deciso di rinnovare il rapporto con essa ancora per un anno, selezionando internamente l'artista. In questo caso, però, la produzione è in collaborazione con l'etichetta di Lambrou in Australia.

Cipro all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 39. **Debutto:** 1981. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** 1 (2018, Eleni Foureira). **Terzi posti:** nessuno.

Record eurovisivi ciprioti. Miglior successo discografico: "Fuego" (Eleni Foureira, 2018), doppio disco di platino in Spagna, primo posto in Grecia, Cipro e Spagna (dove è prima anche nell'airplay), in top 10 in diversi Paesi europei. **Maggior numero di punti (finale):** 436 (Eleni Foureira, 2018, 2° posto). **Finali centrate*:** 10 su 17. **Miglior risultato in semifinale:** 2° posto (Eleni Foureira, 2018).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2005 direttamente in finale per via del regolamento di allora.

Curiosità eurovisive cipriote

Per la seconda volta nella storia dell'Eurovision ci sono in concorso due artisti australiani: Lambrou e i Voyager (Australia). Era già successo nel 2017 con Anja Nissen (in gara per la Danimarca) e Isaiah Firebrace.

È cipriota una delle più grandi artiste ellenofone contemporanee, **Anna Vissi**, tre volte all'Eurovision, di cui due volte sotto bandiera greca e una sotto quella della terra di nascita.

Cipro è uno dei pochi Paesi ad aver schierato in concorso in anni diversi dei fratelli, per la precisione due sorelle: oltre ad Anna Vissi, nel 1985 schierò la sorella Lia, diciannovesima con "To katalava arga".

Nel corso delle sue partecipazioni eurovisive Cipro si è esibito anche in lingua italiana: "Nomiza" dei Voice, nel 2000, conteneva anche delle parti nel nostro idioma. Nel 2007, invece, "Comme ci comme ça" di Evridiki era cantata interamente in francese. L'anno scorso, per la prima volta dal 2013, ha cantato in parte in greco.

Dopo la vittoria del Portogallo nel 2017, Cipro è il Paese con **il maggior numero di partecipazioni senza ancora nessuna vittoria**, con la prima datata 1981.

Croazia - HRT (Hrvatski Radio Televizija)

Artista: Let 3. **Canzone:** Mama Šć! **Lingua:** Croato.
Etichetta: Dallas Records (Croazia).

Gli interpreti. I **Let 3** sono tra i nomi prominenti della scena rock croata. Hanno appena festeggiato 35 anni di carriera. Sono noti per i loro live irriverenti, come i testi delle canzoni, quasi sempre fuori dai denti ed intrisi di una ironia che sconfinava nella critica sociale e politica.

Hanno una decina di album e numerosi premi nazionali alle spalle. Fra le performances più rumorose c'è quella del 2006, quando la band si esibì nuda, con solamente dei tappi di sughero a coprire i loro ani, durante un concerto open-air nella piazza di Varazdin.

La formazione attuale della band è composta da: **Damir "Mrie" Martinović** (basso, chitarra, effetti, voci), **Zoran "Prija" Prodanović** (voce); **Ivan "Bin" Bojčić** (batteria); **Dražen "Baljak" Baljak** (chitarra, mandolino); **Matej "Knki" Zec** (chitarra, cori).

La Dora: il concorso musicale croato

L'artista croato per l'Eurovision è selezionato attraverso la Dora, un concorso musicale nato nel 1992 ed intitolato alla memoria di Dora Pejačević, prima compositrice croata. Interrotto nel 2011, la tv croata lo ha rilanciato nel 2019. Il brano con cui i **Let 3** hanno vinto è lo stesso che portano in concorso.

La Croazia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 28. **Debutto:** 1993. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno. **Miglior risultato:** quarto posto (1996, 1999).

Record eurovisivi croati. Miglior successo discografico: "Neka ne mi svane" (1998) è prima in Croazia e lancia l'album di Danijela Martinović (150.000 copie, due dischi di diamante e uno di platino fra Croazia e Slovenia). **Maggior numero di punti (finale):** 131 (Danijela Martinović, 1998, 5° posto). **Finali centrate*:** 7 su 16. **Miglior risultato in semifinale:** 3° posto (Put, 1993) **.

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2006 direttamente in finale per via del regolamento di allora.

(**) Si fa riferimento alla Kvalifikacija za Millstreet, la prima (seppur non accreditata come tale) semifinale per accedere all'Eurovision. Il miglior risultato nelle semifinali accreditate è il 4° posto del 2005.

Curiosità eurovisive croate

Dopo 10 anni, torna un brano interamente in croato all'Eurovision. L'ultimo in gara è stato "Mizerija" dei Klapa s Mora nel 2013. "Dvilij vjetre", di Damir Kedžo, selezionato nel 2020, non è infatti riuscito a gareggiare per la cancellazione dell'edizione.

"Mama SC!" è una canzone contro la guerra, con chiari riferimenti al conflitto in corso in Ucraina.

Il "trattore" si riferisce al presidente bielorusso Lukashenko, che ha regalato per i 70 anni a Putin proprio questo mezzo. Durante il Covid, inoltre, lo stesso Lukashenko sosteneva che si potesse guarire da esso guidando il trattore e bevendo vodka.

Inoltre, il termine "nani psicopatici" è riferito a Putin ed i suoi uomini, mentre la Mamma innamorata dello psicopatico è la Patria. Il ritornello "Mama, idem u rat" ("Mamma, vado in guerra") sembra suggerire che la società sia disposta a sacrificare tutto per la guerra.

Per questa motivazione, e per un'esibizione che non lascia ampio spazio ad altre interpretazioni, il brano ha rischiato la squalifica per contenuto politico troppo esplicito. Tuttavia, benché i riferimenti siano evidenti, politici e partiti non vengono mai citati direttamente.

Dal 1993 è in gara come Paese indipendente, ma in realtà sono croati i migliori risultati ottenuti dalla Jugoslavia fin quando è esistita: la vittoria dei Riva (1989), i piazzamenti di Novi Fosili, Srebrna Krila, Tajci e prima ancora di Doris Dragović, poi in gara anche con la Croazia. Quasi sempre erano big del Paese, come è accaduto poi dall'indipendenza fino ai primi anni 2000.

I Let 3 sono il primo gruppo a rappresentare la Croazia all'Eurovision dal 2013, quando i Klapa s Mora portarono un brano tradizionale dalmata venendo eliminati in semifinale.

Danimarca – DR (Danmarks Radio)

Artista: Reiley. **Canzone:** Breaking my heart. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Atlantic Records, gruppo Warner.

Interprete. Rani Petersen in arte Reiley (Torshavn, Isole Far Oer, 24.11.1997), è cantante e TikToker: vanta infatti 10 milioni di follower sul social network cinese. Molto popolare in Corea del Sud, dove un suo successo è diventato virale, conta un album all'attivo.

Il Dansk Melodi Grand Prix: tradizione dal 1957

Dopo il Festival di Sanremo, il Dansk Melodi Grand Prix è uno dei concorsi più longevi d'Europa, visto che la prima edizione risale al 1957, anno del debutto danese all'Eurovision. Da allora è questa rassegna ad assegnare il biglietto danese per la manifestazione. Reiley ha vinto con questa canzone.

La Danimarca all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 52. **Debutto:** 1957. **Vittorie:** 3 (1963, 2000, 2013). **Secondi posti:** 1 (2001). **Terzi posti:** 3 (1957, 1988, 1989).

Record eurovisivi danesi. Miglior successo discografico: "Fly on the wings of love" (Olsen Brothers, 2000), primo in Danimarca e Svezia e in top 10 in diversi altri Paesi, tre dischi di platino. Con 100.000 copie vendute nel primo giorno, è tuttora il singolo con l'esordio migliore della storia musicale danese.

Maggior numero di punti (finale): 281 (Emmelie De Forest, 2013, 1° posto). **Finali centrate*:** 11 su 17. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (Emmelie De Forest, 2013).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2006 direttamente in finale per via del regolamento di allora, nel 2014 Paese ospitante.

Curiosità eurovisive danesi

Per la prima volta la Danimarca è rappresentata da un artista nato nelle Isole Far Oer, arcipelago non lontano dall'Islanda, ufficialmente parte del Regno di Danimarca, ma che gode di una parziale autonomia (per esempio, ha una sua rappresentativa calcistica).

Dopo l'ultima vittoria del 2013 con Emmelie De Forest, la Danimarca si è completamente persa e nell'ultimo decennio ha mancato per ben quattro volte la finale. Quando l'ha raggiunta, ha colto al massimo il 9° posto (2018).

Birthe Wilke e Gustav Winckler, rappresentanti all'esordio nel 1957, conclusero l'esibizione con un lungo bacio: ciò fu provocato da un errore del responsabile di palco, che non li avvertì che la performance era finita.

Estonia – EET (Eesti Television)

Artista: Alikea. **Canzone:** Bridges. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Universal Music.

L'interprete. Aika Milova (Narva 5.9.2002). Appartenente alla minoranza russofona dell'Estonia, è una cantautrice lanciata dalla partecipazione nel 2021 alla versione estone di Pop Idol, dalla quale è uscita vincitrice con un contratto che ora la lega ad una major. Ancora in attesa del primo album, il brano eurovisivo è il suo quarto singolo, una produzione belga-olandese.

Eesti Laul: in gara il meglio del pop estone

Dal 2009 la selezione estone per l'Eurovision è affidata all'Eesti Laul ("Canzone estone"), un concorso al quale ogni anno prendono parte i migliori artisti del pop nazionale. La fresca popolarità televisiva ha consegnato ad Alina la vittoria, anche al cospetto di qualche nome più importante.

L'Estonia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 28. **Debutto:** 1994. **Vittorie:** 1 ("Everybody" di Tanel Padar & Dave Benton feat. 2XL, 2001). **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** 1 (2002).

Record eurovisivi estoni: Miglior successo discografico: "Goodbye to yesterday" di Elina Born e Stig Rästa (2015), prima per due mesi in Estonia, in top 10 in altri 5 Paesi e nelle chart di mezza Europa. **Maggior numero di punti (finale):** 245 ("La forza", Elina Nechayeva, 2018, 8° posto). **Finali centrate*:** 8 su 18. **Miglior risultato in semifinale:** 3° posto (2009, 2015).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali.

Curiosità eurovisive estoni

Dave Benton, che ha vinto nel 2001 insieme a **Tanel Padar e 2XL**, è l'unico cantante caraibico ad essersi aggiudicato la rassegna (è di Aruba). Ma non l'unico a partecipare: altri hanno gareggiato sotto i colori dei Paesi Bassi.

È inoltre il vincitore più anziano, avendo al momento del trionfo **50 anni, 4 mesi e 12 giorni**, seguito a ruota da uno dei due vincitori dell'anno precedente, Jorgen Olsen degli Olsen Brothers, che si impose all'età di **50 anni, 1 mese e 28 giorni**.

Nel 2004 l'Estonia portò in concorso le **Neiokõsõ**, che proposero un delizioso brano nel dialetto Võro, di origine finnica, parlato nella zona sud del Paese.

Nel 2018 la soprano Elina Nechayeva portò in gara un operatic pop dal titolo "La forza", il cui testo in italiano era composto unendo insieme frasi tratte da opere liriche.

Nel 2008, invece, il trio comico dei Kreisiraadio portò in concorso un brano cantato in lingua serba, tedesca e finlandese.

Dal 2009 in poi, ogni due edizioni fuori dalla top 10 o addirittura dalla finale l'Estonia conquista una top 10 almeno al televoto. È accaduto nel 2012, 2015, 2018 e 2022.

Finlandia - YLE (Yleisradio Oy)

Artisti: Käärijä. **Canzone:** Cha Cha Cha. **Lingua:** Finlandese.
Etichetta: Warner Music Finland.

L'interprete. Käärijä (pronuncia Keerihe) all'anagrafe Jere Pöyhönen (Helsinki 21.10.1993), è un cantautore e rapper attivo dal 2014. Nel 2019 ha inciso il primo album, di buon impatto radiofonico. Da allora per lui molti live e ulteriori altri singoli, ma nessun successo discografico fino a questo brano che invece **ha raggiunto il primo posto in classifica**.

Uuden Musiikin Kilpailu: pochi ma buoni

La Finlandia ha cambiato più volte il concorso di selezione. Dal 2012 la scelta eurovisiva è affidata allo **Uuden Musiikin Kilpailu ("Concorso della nuova musica")**, noto anche come **UMK**. Dal 2021 sono 7 le proposte in gara: il Paese preferisce concentrarsi sulla qualità delle proposte. **Käärijä** ha vinto con il brano che porta in concorso, diventato immediatamente virale su TikTok.

La Finlandia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 57. **Debutto:** 1961. **Vittorie:** 1 (nel 2006 con "Hard Rock Hallelujah" dei Lordi). **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno.

Record eurovisivi finlandesi. Miglior successo discografico: "Hard Rock Hallelujah" (2006) è primo in Finlandia e in top 10 in diversi altri Paesi, trascinando l'album al milione di copie. **Maggior numero di punti (finale):** 301 ("Dark side", Blind Channel, 2021, 6° posto). **Finali centrate*:** 9 su 17. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2006).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2007 Paese ospitante.

Curiosità eurovisive finlandesi

La lingua finlandese torna in concorso otto anni dopo l'ultima apparizione. A portarla in concorso erano stati nel 2015 i **Pertti Kurikan Nimipäivät**, che detengono il record per la canzone più corta mai portata all'Eurovision: durava appena 1 minuto e 27 secondi.

Curioso record per i Lordi, band hard rock vincitrice nel 2006: sono gli unici vincitori ad aver fatto lo stesso numero di punti sia in semifinale che in finale, 292: fino al 2021 è stato anche il record assoluto finlandese, poi battuto dai Blind Channel.

"Aava" degli Edea, in gara nel 1998, detiene il record di canzone il cui testo utilizza il minor numero di lettere dell'alfabeto, appena 7, in un'unica frase che è però ripetuta lungo tutta la canzone. Per questo motivo non è il testo più corto dell'Eurovision, primato che spetta a **Nocturne** dei **Secret Garden**, primi per la Norvegia nel 1995.

Francia - France Télévisions

Artista: La Zarra. **Canzone:** Evidemment. **Lingua:** Francese.
Etichetta: Polydor, gruppo Universal.

L'interprete. Fatima Zahra Hafdi, in arte La Zarra (Montréal, Canada, 25.8.1997), è nata da padre marocchino e madre canadese. Oggi vive a Parigi, dove si è sviluppata la sua carriera musicale. Lanciata dalla collaborazione col rapper Niro nel 2016, è soprattutto l'ultimo triennio che l'ha fatta conoscere al grande pubblico.

Disco di platino col singolo "Tu t'en iras", a lungo uno dei pezzi più suonati dalle radio francesi nel 2021, il popolare network NRJ l'ha nominata "rivelazione francofona

dell'anno", nell'ambito del successo dell'album d'esordio "Traïtrise". Può essere definita come il nome femminile in rampa di lancio della scena musicale di lingua francese.

Come si è qualificata: il ritorno della scelta interna

Dopo "C'est vous qui décidez", la tv francese ha deciso di tornare ad affidarsi a scelte interne, per selezionare artisti emergenti da proporre nel panorama internazionale.

La Francia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 65. **Debutto:** 1956. **Vittorie:** 5 (1958, 1960, 1962, 1969, 1977). **Secondi posti:** 5. **Terzi posti:** 7.

Record eurovisivi francesi. Miglior successo discografico: "White and black blues" (1990, Joelle Ursull) vende oltre 600.000 copie e vince il disco d'oro; "L'oiseau et l'enfant" (Marie Myriam 1977), disco d'oro con 500.000 copie certificate ma 1,4 milioni effettivi di copie vendute (la classificazione fu ufficializzata solo nel 1984). **Maggior numero di punti (finale):** 499 ("Voilà", Barbara Pravi, 2021, 2° posto).

Paese ammesso direttamente in finale facendo parte dei "Big 5".

Curiosità eurovisive francesi

La Zarra è la seconda artista canadese a rappresentare la Francia: la prima è stata Natasha St-Pier, quarta classificata all'Eurovision 2001.

Sono invece 5 gli artisti di origine marocchina che hanno rappresentato la Francia: oltre La Zarra, in ordine cronologico Frida Boccara (vincitrice nel 1969), Sofia Mestari (2000), Amir (2016) e Bilal Hassani (2019).

Nel 2014 i Twin Twin hanno realizzato un triplo record negativo per la Francia: peggior posizionamento assoluto (ultimo posto, fatto mai accaduto), peggior posizione numerica (ventiseiesima), minor numero di punti per un rappresentante francese (appena 2).

Natalie Paque, in gara nel 1989 con "J'ai volé la vie" è la cantante più giovane ad essersi esibita in gara all'Eurovision: aveva appena 11 anni e 11 giorni. In quella stessa edizione, precedeva di pochi giorni l'israeliano Gili Netanel, che gareggiava in coppia con Galit Burg.

Alcune grandi dive della chanson e del varietà francese hanno partecipato all'Eurovision sotto altre bandiere: **France Gall** vinse nel 1965 a Napoli per il Lussemburgo; due anni prima **Francoise Hardy** chiuse quinta sotto le insegne di Monaco.

Michèle Torr rappresentò sia Lussemburgo nel 1966 (decima) che Monaco nel 1977 (quarto posto). Fra gli uomini, merita una menzione lo chansonnier e attore di fotoromanzi **Jean Claude Pascal**, due volte in gara per il Lussemburgo (1961, vincitore, e 1981), nonché il primo artista a vincere l'Eurovision e ad essere omosessuale. Il brano "Nous les amoureux" parla infatti di una coppia gay che deve nascondere il proprio amore (rivelato solo molto in seguito).

Georgia – GPB (Georgian Public Broadcasting)

Artista: Iru. **Canzone:** Echo. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Giga Production (Georgia). Distribuzione Universal.

L'interprete. **Irina Kechanovi, in arte Iru** (Tbilisi, 3.12.2000), è la cantautrice in rampa di lancio al momento in Georgia. Fresca vincitrice di The Voice of Georgia, ha un legame a doppio filo col mondo eurovisivo: quando aveva 11 anni, infatti, ha vinto la versione Junior dell'Eurovision nell'ambito del gruppo femminile denominato Candy. Per lei alcuni singoli arrivati al primo posto della classifica dell'airplay nazionale e una precedente partecipazione a Georgian Idol.

Un talent show abbinato all'Eurovision

La Georgia, dopo un anno di pausa, è tornata ad abbinare la partecipazione ad un talent show, in questo caso alla versione nazionale di The Voice, che Iru ha vinto. La canzone, scritta per l'Eurovision, è stata presentata successivamente.

La Georgia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 15. **Debutto:** 2007. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno. **Miglior risultato:** 9° posto (2010, 2011).

Record eurovisivi georgiani. Miglior successo discografico: "Visionary dream" di Sopho Khalvashi (2007) è stato il primo brano georgiano ad entrare nella classifica britannica.

Maggior numero di punti (finale): 136 ("Shine", Sopho Nizharadze, 2010, 9° posto) **Finali centrate*:** 7 su 14 **Miglior risultato in semifinale:** 3° (2010).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2009 non partecipante.

Curiosità eurovisive georgiane

Benché portatrice di proposte spesso originali e fuori dagli schemi, la Georgia è in grande difficoltà all'Eurovision: sempre eliminata in semifinale nelle ultime 5 partecipazioni, manca la top 10 dal 2011.

Per quattro volte la Georgia ha presentato in concorso un'artista di nome Sopho, l'equivalente di Sofia: nel 2007 (Sopho Khalvashi), 2010 (Sopho Nizharadze), 2011 (Sopho Toroshelidze, la cantante degli Eldrine), 2013 (Sopho Gelovani). Di queste, a livello artistico Sopho Nizharadze si è ribattezzata Sofia e Sopho Gelovani Sophie.

Iru è anche l'autrice del brano con il quale Miriam Bigvava, ha rappresentato la Georgia allo Junior Eurovision Song Contest 2022 lo scorso dicembre a Yerevan. Gli autori del pezzo, inoltre, sono gli stessi che hanno contribuito alle tre vittorie georgiane allo JESC.

Germania - ARD Das Erste/NDR Norddeutscher Rundfunk

Artista: Lord of The Lost. **Canzone:** Blood & glitter. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Napalm Records (Austria).

Gli interpreti. I **Lord of The Lost** sono una band gothic metal con base ad Amburgo. Sono nati inizialmente come progetto solista di **Chris "The Lord" Harms**, che oggi ne è voce e frontman. Gli altri componenti sono **Klaas Helmecke in arte Class Greynade** (basso); **Gerrit Heynemann in arte Gareth Dirge** (piano, sintetizzatore, percussioni, chitarra, theremin); **Pi Stoffers in arte π** (chitarra) e **Niklas Kahl** (batteria).

Attivi da oltre tre lustri, nonostante riscontri discografici alterni, sono una presenza fissa nei festival metal di tutta Europa e godono di enorme popolarità nel circuito. Sei album all'attivo (dei quali quattro in Top 10), più quattro orchestrali, quello che porta il titolo del brano in concorso ha raggiunto il primo posto.

Ünser Song: formato consolidato per i tedeschi

La Germania è tornata ad affidarsi nuovamente ad un concorso nazionale per scegliere l'artista che li rappresenta all'Eurovision. La rassegna ha avuto negli anni varie formule e denominazioni, principalmente Ünser Song für oppure Ünser Lied für ed il nome della città che ospita il concorso.

Lord of The Lost hanno vinto con un plebiscito, staccando il biglietto per l'Eurovision e portano anche il singolo ai vertici delle charts nazionali.

La Germania all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 66. **Debutto:** 1956. **Vittorie:** 2 (nel 1982 con "Ein bißchen Frieden" di Nicole, nel 2010 con "Satellite" di Lena). **Secondi posti:** 4 (1980, 1981, 1985, 1987) Terzi posti: 5.

Record eurovisivi tedeschi. Miglior successo discografico: "Ein bißchen Frieden" vende 3 milioni di copie ed è primo in 7 Paesi. "Satellite" arriva a 1,5 milioni con 8 primi posti (compreso quello europeo). **Maggior numero di punti (finale):** 340 ("You let me walk alone", Michael Schulte, 2018, 4° posto).

Paese ammesso direttamente in finale facendo parte dei "Big 5".

Curiosità eurovisive tedesche.

La presenza in gara di un brano metal per la Germania (il primo della sua storia) non deve sorprendere: questa scena è molto forte in tutta l'area di lingua tedesca e album metal occupano regolarmente la vetta della chart nazionale.

La Germania ha un record imbattuto, **il maggior numero di partecipazioni nella storia**. Il Paese, infatti, ha partecipato a tutte le edizioni dell'Eurovision ad esclusione del 1996, anno in cui non rientrò nella rosa dei partecipanti per la mancata qualificazione in un round preliminare di accesso (una sorta di semifinale ante litteram).

Questa mancata partecipazione la priva del record di striscia più lunga di partecipazioni consecutive, che appartiene al Regno Unito (vedi scheda).

La Germania è alla disperata ricerca di un piazzamento che sia come minimo consono al blasone: dal 2015 ad oggi, eccezion fatta per il quarto posto del 2018, ha messo insieme tre ultimi e tre penultimi posti, con tre "nul points" (zero) al televoto e uno per le giurie.

Fra i nomi che hanno rappresentato la Germania all'Eurovision nel corso degli anni si segnalano le **Gemelle Kessler** nel 1959, prima che diventassero famose, **Lale Andersen** (la prima interprete della celebre **Lili Marleen**), **Silver Convention**, **Les Humpries Singers**, gli **Wind**, i **Munchener Freiheit**, le **No Angels** (5 milioni di copie) e i **Cascada** (20 milioni di copie).

Grecia – ERT (Elleniki Radiofonia Tileorasi)

Artista: Victor Vernicos. **Canzone:** What they say. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Panik Records (Grecia).

Victor Vernicos Jorgensen (Atene, 23.10.2006) è di padre greco e madre danese. Nonostante la giovane età (è il primo 2006 a prendere parte al concorso), ha già alcuni singoli all'attivo scritti interamente da lui, che ha iniziato a comporre da bambino e ad autoprodursi dal 2021. Vernicos è il più giovane artista mai selezionato dalla Grecia per l'Eurovision.

Shortlist per la scelta interna dei greci

La tv greca ha selezionato internamente Victor Vernicos al termine di una valutazione composita da parte di giurie e di un campione demoscopico rappresentativo della popolazione greca che ha lasciato qualche strascico. Nella shortlist finale c'erano altri sei artisti di varia popolarità in Grecia. La canzone è stata annunciata successivamente.

La Grecia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 44. **Debutto:** 1974. **Vittorie:** 1 (nel 2005 con "My number one" di Helena Papparizou). **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** 3.

Record eurovisivi greci. Miglior successo discografico: "My number one" (2005) è disco di platino ed entra in classifica in mezza Europa. **Maggior numero di punti (finale):** 252 ("Shake it", Sakis Rouvas, 2004, 3° posto). **Finali centrate*:** 13 su 15. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2008, 2011).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2006 Paese ospitante, nel 2005 e 2007 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca.

Curiosità eurovisive greche

Per la sedicesima volta la Grecia si affida ad un artista in tutto o in parte di sangue non greco. Prima di Vernicos: 4 ciprioti (Loukas Giorkas in coppia col greco-croato Stereo Mike, Anna Vissi, Maria Elena Kyriakou ed Eleftheria Eleftheriou), una figlia di rifugiati greci dalla Turchia (Marinella), una svedese di famiglia greca (Helena Papparizou, da sola e nel duo Antique), un anglo-greco (Robert Williams, insieme a Paschalis, Marianna e Betsy), un anglo-tedesco di origine giamaicana (RiskyKidd, insieme ai Freaky Fortune), un luso-greco (Giorgos Alkaios), una canadese di famiglia greca (Katerine Duska), una statunitense di famiglia greca (Kalomira), un anglo-cipriota (Sarbel), un'olandese di famiglia greca (Stefania), una greco-norvegese (Amanda Georgiadi Tenfjord) e un greco figlio di esuli dell'Asia Minore (Agathonas Iakovidis, che non c'è più, in coppia coi Koza Mostra)

L'unica vittoria greca è arrivata con una cantante svedese, benché di origine greca: Helena Papparizou, nel 2005. Oggi è diventata una delle artiste di maggior successo discografico della Grecia.

In realtà sono due le cantanti greche ad aver vinto l'Eurovision: nel 1972, cioè due anni prima del debutto della Grecia, l'ellenica **Vicky Leandros** vinceva in rappresentanza del Lussemburgo con il brano "Après toi". Un'altra big della musica greca ha partecipato sempre per il Lussemburgo: Nana Mouskouri, in gara con "À force de prier" nel 1963.

Irlanda – RTE (Raidio Teilifis Eireann)

Artista: Wild Youth. **Canzone:** We are One. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Imperfectly Perfect Record (Irlanda)/distribuzione Universal.

L'interprete. I **Wild Youth** sono una band in rampa di lancio fondata nel 2016 i cui componenti sono **David Whelan** (chitarra e voce), **Ed Porter** (chitarra e voce), **Conor O'Donohoe** (tastiere e voce), **Callum McAdam** (batteria).

Già opening act per Niall Horan, Lewis Capaldi, Westlife e Zara Larsson, vantano inoltre collaborazioni di livello con altre due band irlandesi di primissimo piano come **Kodaline**, dei quali sono stati supporters nel tour europeo, e **The Script**, che hanno co-prodotto alcune loro canzoni. Un album all'attivo.

The Late Late Show: la finale all'interno del talk

L'Irlanda ha ripristinato lo scorso anno una consuetudine degli anni passati, cioè quella far svolgere la finale nazionale per l'Eurovision, chiamata Eurosong, all'interno di una puntata speciale del "The Late Late Show", il più popolare talk show della tv pubblica, in onda il venerdì sera (alle 21:30 di Dublino, le 22:30 italiane). Il brano con cui i **Wild Youth** hanno vinto e andrà all'**Eurovision** è quello che portano in concorso.

L'Irlanda all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 56. **Debutto:** 1965. **Vittorie:** 7 (1970, 1980, 1987, 1992, 1993, 1994, 1996). **Secondi posti:** 4. **Terzi posti:** 1.

Record eurovisivi irlandesi. Miglior successo discografico: "What's another year?" (1980) di Johnny Logan fu primo in sei Paesi, compreso il Regno Unito e secondo in altri. **Maggior numero di punti (finale):** 226 ("Rock'n'roll kids" di Paul Harrington & Charlie McGettigan, 1994, 1° posto). **Finali centrate*:** 8 su 18. **Miglior risultato in semifinale:** 6° posto (2012 e 2018).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2004 e 2007 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca.

Curiosità eurovisive irlandesi

Una band, intesa come intero gruppo di musicisti, cantante compreso, mancava all'Irlanda dal 2007, quando a rappresentare il Trifoglio furono i Dervish. Dopo di loro, altre due volte sono comparse in gara ensemble strumentali, ma unite in coppia con cantanti: si tratta delle Black Daisy, unite alla cantante Sinéad Mulvey (nel 2009) e delle Can-Linn (con Kasey Smith) nel 2014.

Molto forte negli anni '90, quando centrò quattro vittorie e due secondi posti in 10 edizioni, nel nuovo millennio non è andata oltre il sesto posto del 2000, mancando dieci qualificazioni e centrando due ultimi posti in finale ed altrettanti in semifinale.

Nell'ultimo decennio si è qualificata in finale solo per due volte, con un ultimo posto nel 2013 e un sedicesimo posto nel 2018. Solo la Macedonia del Nord nello stesso arco di tempo ha fatto di peggio (una sola qualificazione, il settimo posto del 2019).

L'Irlanda è il Paese col maggior numero di vittorie all'**Eurovision Song Contest**, ma non va sul podio dal 1997 (secondo con Marc Roberts) e in top 10 dal 2011.

L'Irlanda è passata alla storia per aver portato in concorso, per la prima volta in assoluto, un artista "non umano": nel 2008 la selezione è vinta infatti da **Dustin**, un pupazzo di pezza dalle sembianze di un tacchino, molto popolare nella tv irlandese.

È irlandese "Mr. Eurovision" ovvero l'artista uomo col maggior numero di vittorie: **Johnny Logan**. Per lui vittorie nel 1980 e 1987 come interprete e nel 1992 come autore.

Nel 1972, **Sandie Jones** portò in concorso l'unico brano in gaelico irlandese della storia dell'Eurovision.

Islanda – RUV (Ríkisutvarpid)

Artista: Dilja. **Canzone:** Power. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Rok Records (Islanda).

Le interpreti. **Diljá Pétursdóttir** (Kopavogur, 15.12.2001) è stata una bambina prodigio, visto che ha preso parte a Island Got Talent nel 2015, non ancora quindicenne.

Successivamente ha fatto parte della band Rjominn. Nel 2020 si è trasferita a Copenaghen, alternando lo studio della fisioterapia all'attività di cantante. Il singolo che porta in concorso rappresenta il suo esordio discografico da solista e ha già raggiunto il primo posto in classifica.

Söngvakeppnin, storica selezione nazionale islandese

Dal 1981, anno di debutto dell'Islanda, il Söngvakeppnin ("Festival della canzone") è, con poche eccezioni, la rassegna che seleziona cantante e canzone islandese per l'Eurovision.

Dilja ha vinto con il brano che porta in concorso, presentato inizialmente in lingua islandese (Lifandi inní mér) e tradotto in inglese per finale e rassegna europea.

L'Islanda all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 35. **Debutto:** 1986. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** 2 (1999, 2009). **Terzi posti:** nessuno.

Record eurovisivi islandesi. Miglior successo discografico: "10 years" di Daði og Gagnamagnið (2021), disco di platino e numero 1 in patria, virale su TikTok ed in classifica in 10 Paesi europei. Il brano dell'anno precedente, "Think about things", della stessa band, nonostante la cancellazione dell'evento, è stato disco d'argento nel Regno Unito (200.000 copie).

Maggior numero di punti (finale): 378 ("10 years", Daði og Gagnamagnið, 2021, 4° posto). **Finali centrate*:** 11 su 18. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2009).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2004 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca.

Curiosità eurovisive islandesi

Dilja ha il duro compito di rompere l'incantesimo delle donne soliste islandesi all'Eurovision: tutte eliminate in semifinale le ultime tre partecipanti.

La frase chiave della canzone "Tu non hai nessun potere su di me" è una citazione celebre dal film del 1986 "Labyrinth", diretto da Jim Henson. Il brano è dunque un inno di empowerment al femminile.

Daði og Gagnamagnið, nel 2021, hanno sfiorato il podio pur partecipando al contest soltanto da remoto: giunti a Rotterdam, infatti, hanno fatto in tempo a svolgere due prove prima che due componenti del gruppo risultassero positivi al Covid. Sono quindi rimasti in gara con il video della prova e partecipando alla Green Room direttamente dal loro albergo. Sono dunque gli unici finalisti "a distanza" della storia del concorso.

Nel 2011 salì sul palco eurovisivo un'insolita ed estemporanea tribute band. Era dedicata all'artista **Sigurjon "Sjonni" Brink**, iscritto alle selezioni nazionali con "Aftur Heim". L'artista era prematuramente scomparso prima di poter cantare il brano.

La famiglia dell'artista lasciò la canzone in concorso e a cantarlo fu una tribute band composta da musicisti colleghi e amici dell'artista, alcuni già in gara anche da solisti. Il brano vinse la selezione nella sua versione islandese - "Aftur heim" - e venne poi riscritto in inglese come "Coming home" dalla vedova del cantante **Thorunn Erna Clausen**. Chiuse al 20° posto.

Nel 2010, anno dell'eruzione del celebre vulcano islandese, la rappresentante islandese Hera Bjork ironizzò sull'episodio, che bloccò per giorni anche il trasporto aereo, portando con sé in scena un piccolo vulcano di plastica.

Israele - KAN - IPBC (Israeli Public Broadcasting Corporation)

Artista: Noa Kirel. **Canzone:** Unicorn. **Lingua:** Inglese, Ebraico.
Etichetta: Kan – IPBC Music (branca musicale della tv israeliana).

L'interprete. **Noa Kirel** (Ra'anana 10.4.2001), è attualmente la cantante pop best selling in Israele: **cinque volte Best Israeli Act agli MTV Europe Music Awards negli ultimi cinque anni**, ininterrottamente in testa alla classifica coi suoi singoli dal 2019.

Nata da famiglia di origine ashkenazita, sefardita e mizrahi (tutte minoranze ebraiche in giro per il mondo), è esplosa nel 2015 (a soli 14 anni) con un primo brano pubblicato su YouTube che ha attirato l'attenzione dei maggiori produttori israeliani.

Giudice di ben due talent show a nemmeno 19 anni, nel 2020, nel pieno del suo successo, si è arruolata nell'esercito israeliano, svolgendo regolarmente il servizio militare, completato a febbraio 2022. Vanta una serie di collaborazioni di livello, ultima delle quali quelle con Nicki Minaj, Jason Derulo e Ty Dolla \$ig.

Come si è qualificata: il ritorno della scelta interna

L'incredibile rovescio dello scorso anno di Michael Ben David ha convinto la tv israeliana a revocare, dopo un solo anno, l'abbinamento dell'Eurovision con X Factor, tornando ad affidarsi ad una scelta interna. Il brano è stato scritto appositamente per l'Eurovision ed è co-firmato dall'artista e da Doron Medalie, autore di "Toy", canzone vincitrice nel 2018 nell'interpretazione di Netta. **"Unicorn" ha già raggiunto il primo posto in classifica.**

È stata la prima artista annunciata, già nel mese di luglio. Solo San Marino nel 2014 ha fatto meglio: Valentina Monetta fu confermata a giugno 2013, ad appena un mese dalla fine dell'Eurovision.

Israele all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 45. **Debutto:** 1973. **Vittorie:** 4 (nel 1978 con "A-Ba-Ni-Bi" di Izhar Cohen & the Alphabeta, nel 1979 con "Hallelujah" di Gali Atari & Milk and Honey, nel 1998 con "Diva" di Dana International, nel 2018 con "Toy" di Netta). **Secondi posti:** 2. **Terzi posti:** 1.

Record eurovisivi israeliani. Miglior successo discografico: "Toy" di Netta (2018) è primo in patria e nella classifica Dance USA ed in top 10 in 10 Paesi complessivi, disco di platino. **Maggior numero di punti (finale):** 529 ("Toy", Netta, 2018). **Finali centrate*:** 11 su 14. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2018).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2006 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca, nel 2019 in finale diretta come Paese ospitante.

Curiosità eurovisive israeliane

Israele è uno dei pochi Paesi ad aver centrato due vittorie consecutive (Irlanda, che ha vinto 4 edizioni su 5 tra il 1992 e il 1996, Lussemburgo e Spagna gli altri). Curiosamente, tre delle sue quattro vittorie sono arrivate a distanza di 20 anni esatti l'una dall'altra.

Israele è l'unico Paese a non aver difeso il titolo dopo averlo vinto. Nel 1980, infatti, non solo sceglie di non organizzare per la seconda volta, ma non prende nemmeno parte all'evento, fissato in coincidenza con una festa nazionale, lo Yom Hazikaron, giornata di commemorazione dei soldati israeliani morti e alle vittime civili del terrorismo.

Dana International, vincitrice nel 1998 con il brano "Diva", è stata la prima e finora unica artista transgender a vincere il concorso. Si è riproposta in gara nel 2011, venendo però eliminata in semifinale.

Fra gli artisti in gara per Israele anche due nomi famosi a livello internazionale: **Ofra Haza** (1983), secondo posto, e **Noa** (2009), che in coppia con **Mira Awad** chiuse sedicesima.

Eden Alene nel 2021, con la canzone "Set me free", ha centrato il record per la nota più alta mai cantata all'Eurovision: registro Si6 (B6 all'inglese).

Lettonia – LT (Latvijas Televīzija)

Artista: Sudden lights. **Canzone:** Aija. **Lingua:** Inglese.

Etichetta: autoproduzione/distribuzione Universal.

Gli interpreti. **Sudden Lights** sono una band originaria di Riga e composta da **Andrejs Reinis Zīmanis** (voce), **Kārlis Vārīņš** (bass), **Kārlis Matīss Zīmanis** (Chitarra), **Mārtiņš Matīss Zemītis** (batteria). Nati nel 2012 sui banchi di scuola, hanno tre album all'attivo e due partecipazioni al concorso nazionale lettone per l'Eurovision. Aija è una ninnananna con tracce di rock alternativo, scritta con l'intento di allietare gli animi mentre fuori imperversa la tempesta.

Fra le collaborazioni di rilievo quella coi Brainstorm, anche noti come Prata Vetra, la band numero 1 in Lettonia e primi rappresentanti eurovisivi del Paese baltico, che chiusero al terzo posto a Stoccolma nel 2000.

Supernova: alla ricerca della stella lettone

Dal 2015 Supernova è il nome del concorso che seleziona l'artista e la canzone per l'Eurovision sotto bandiera lettone. I Sudden Lights lo hanno vinto nel 2023 con questo brano che contiene anche due frasi in lettone.

La Lettonia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 23. **Debutto:** 2000. **Vittorie:** 1 (nel 2002 con "I wanna" di Marie N). **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** 1.

Record eurovisivi lettone. Miglior successo discografico: "Love injected" di Aminata (2015) prima in patria, entra in classifica in 6 Paesi europei compresi Germania e Regno Unito (in quest'ultimo è la prima lettone).

Maggior numero di punti (finale): 186 ("Love injected", Aminata, 2015, 6° posto). **Finali centrate*:** 7 su 17. **Miglior risultato in semifinale:** 2° posto (2015).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2006 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca.

Curiosità eurovisive lettone

Disastro lettone in tempi recenti: appena due qualificazioni dal 2009, cinque eliminazioni in semifinale nelle ultime cinque edizioni.

Aminata è stata nel 2015 la prima artista di colore e di origine africana a rappresentare la Lettonia.

Roberto Meloni, cantante, attore e conduttore sardo da tempo emigrato in Lettonia, ha rappresentato due volte il Paese all'Eurovision: nel 2007 con l'ensemble tenorile Bonaparti.lv cantando in italiano "Questa notte", l'anno dopo con il gruppo **Pirates of the Sea**, stavolta con l'inglese "Wolves of the Sea", in entrambi i casi centrando la finale. Oggi Meloni è una star in Lettonia e in tutti i Paesi baltici, anche se si dedica più alla tv che alla musica.

I **Vocal Group Cosmos**, in gara nel 2006, si sono esibiti l'anno dopo sul palco del Festival di Sanremo, accompagnando **Al Bano** nella serata duetti con il brano "Nel perdono".

Per la prima volta dal 2014, compaiono delle frasi in lettone all'interno di un brano eurovisivo. L'unico brano interamente nella lingua del Paese, tuttavia, è stato "Dziesma par laimi", eliminato in semifinale all'Eurovision 2004.

Lituania – LRT (Lietuvos Nacionalinis Radijas ir televizija)

Artista: Monika Linkyte. **Canzone:** Stay. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Creative Industries (Lituania).

L'interprete. Monika Linkyte (Gargzdai, 3.6.1992) è alla seconda partecipazione all'Eurovision, la prima da solista dopo aver gareggiato nel 2015 in coppia con Vaidas Baumila.

Lanciata dalla versione lituana di The Voice, a seguito della prima partecipazione eurovisiva ha vissuto alcuni anni di vertice nel mainstream (vincendo anche un disco di platino), prima di allontanarsene gradualmente. Il singolo eurovisivo segna il suo rientro.

Pabandom iš naujo! Lungo concorso di selezione

Pabandom iš naujo! (Riproviamoci!) è il nome assunto da qualche anno dal concorso nazionale di selezione lituano, che si svolge attraverso diverse serate eliminatorie. Il brano che Monika Linkyte porta in gara è quello con cui ha vinto il concorso.

La Lituania all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 23. **Debutto:** 1994. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno. **Miglior risultato:** 6° posto (2006, "We are the winners", LT United).

Record eurovisivi lituani. Miglior successo discografico: "Discoteque" dei The Roop (2021), oltre ad essere diventata virale su TikTok, è stata prima in patria (disco di platino), entrando in classifica in 10 Paesi. Primo brano lituano ad entrare nella top 50 del Regno Unito. **Maggior numero di punti (finale):** 220 ("Discoteque", The Roop, 2021, 8° posto). **Finali centrate*:** 11 su 17. **Miglior risultato in semifinale:** 3° posto (2012).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2007 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca.

Curiosità eurovisive lituane

L'esordio lituano fu segnato da un clamoroso zero. L'ultimo posto senza nemmeno un punto di **Ovidijus Vyšniauskas** portò a quattro anni di riflessione prima del ritorno nel 1999.

Fra le partecipazioni lituane si registra anche un brano in dialetto samogiziano, parlato nella parte occidentale del Paese: a portarlo in gara fu Aisté nel 1999.

L'anno scorso la Lituania ha cantato in **lituano** per la prima volta dopo quasi trent'anni grazie a **Monika Liu** ed alla sua "Sentimentai". Anche quest'anno il brano presenta delle frasi in lituano antico. "Ciuto tuto", infatti, è una specie di interiezione utilizzata nei riti tradizionali, senza una vera e propria traduzione.

Malta – PBS (Public Broadcasting Service)

Artista: The Busker. **Canzone:** Dance (our own party). **Lingua:** Inglese. **Etichetta:** autoproduzione/distribuzione Universal.

Gli interpreti. The Busker sono una band indie pop che ha appena superato i 10 anni di carriera. I componenti sono **David Meliak** (cantante), **Jean Paul Borg** (percussioni), **Sean Meachen** (sassofono).

Hanno due album all'attivo oltre ad una lunga serie di live. Questa partecipazione eurovisiva segna il loro debutto nella nuova formazione senza il fondatore della band, Dario Genovese, che ha lasciato il gruppo nel 2021.

Malta Eurovision Song Contest: la grande sfida fra big nazionali

Tornata lo scorso anno ad organizzare un concorso dopo alcune edizioni in cui la selezione per Eurovision era abbinata al talent show X Factor, Malta ha ritrovato anche i tradizionali big del suo mainstream nazionale, che si sono sfidati nel **Malta Eurovision Song Contest**, vinto appunto dalla band con questo pezzo, che ha già raggiunto il primo posto in classifica.

Malta all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 35. **Debutto:** 1971. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** 2 (2002, "7th wonder", Ira Losco e 2005, "Angel", Chiara). **Terzi posti:** 2 (1992 e 1998).

Record eurovisivi maltesi. Miglior successo discografico: "Tomorrow" di Gianluca Bezzina (2013) è entrata in classifica in 10 Paesi, compreso il Regno Unito. **Maggior numero di punti (finale):** 255 ("Je me casse", Destiny, 2021, 7° posto). **Finali centrate*:** 8 su 18. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2021).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2005 e 2006 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca.

Curiosità eurovisive maltesi

L'isola di Malta ha proposto in concorso anche due canzoni in lingua maltese, nelle prime due partecipazioni del 1971 e 1972: finirono entrambe ultime. L'ultima frase in lingua maltese compare in "Desire" di Claudette Pace (2000).

Sette cantanti donne nelle ultime otto edizioni per Malta, alle quali si aggiunge anche una donna in voce nei Firelight, in gara nel 2014. The Busker sono il primo gruppo maltese da allora, mentre un solista uomo non rappresenta Malta dal 2013 (anno del dottore Gianluca Bezzina).

Malta è il Paese che partecipa da più tempo (come anno di esordio) a mancare di una vittoria, con la prima partecipazione datata 1971 (va però registrata un'assenza durata per oltre un decennio).

Moldavia – TRM (Teleradio Moldova)

Artisti: Pasha Parfeni. **Canzone:** Soarele si luna. **Lingua:** Rumeno.
Etichetta: Lautar Music Lab (Moldavia).

L'interprete. Pasha Parfeni (Orhei, 30.5.1986), è un cantautore e produttore fra i più noti della Moldavia, fondatore dei celebri SunStroke Project (ma ha abbandonato poco dopo).

Alla terza partecipazione eurovisiva (seconda in gara, una come autore ed accompagnatore al piano dell'interprete), pur senza grandi successi discografici è presente con una certa costanza nel mainstream e nell'airplay di lingua rumena.

Etapa Nationala, la finale nazionale

La Moldavia ha organizzato una selezione nazionale che ha visto le prime audizioni svolgersi dal vivo (con gente che, a causa del traffico dovuto al maltempo, è stata squalifi-

cata per mancata presentazione). Il vincitore è stato poi determinato in una finale a 10 da un panel di cinque giurati e dal voto online riservato ai soli possessori di recapiti moldavi.

La Moldavia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 18. **Debutto:** 2005. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** 1 (SunStroke Project, "Hey mamma", 2017).

Record eurovisivi moldavi. Miglior successo discografico: "Hey mamma" (SunStroke Project, 2017), prima in Moldavia e in classifica in 12 Paesi. **Maggior numero di punti (finale):** 374 ("Hey mamma", SunStroke Project, 2017, 3°). **Finali centrate*:** 11 su 16. **Miglior risultato in semifinale:** 2° posto (2017).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2006 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca.

Curiosità eurovisive moldave

Torna un brano interamente in lingua rumena per la Moldavia: è solo la seconda volta in 17 partecipazioni. La prima si era avuta nel 2013 con Aliona Moon, proprio con la presenza di Parfeni come autore e pianista.

Per la prima volta in assoluto, nella stessa edizione sia **Romania** che **Moldavia** presentano brani in rumeno, con la differenza che "Soarele si luna" è interamente in lingua.

Come lo scorso anno, la Moldavia porta in concorso un brano con una simbologia politica. I due amanti, sole e luna, che si abbracciano separati da fiume Nistro sono infatti la Moldavia e la sua regione russofona della Transnistria, che vogliono unificarsi e non dividersi. Inoltre, nel video e nelle performance dal vivo, ci sono elementi visivi che rappresentano la cultura rumena.

I coristi con le corna simboleggiano la figura della 'Muma Pădurii' che rappresenta la sicurezza spirituale della natura. Inoltre, il nano con il flauto di Pan rappresenta Statu Palma Barba Cote, il personaggio magico della tradizione rumena.

Natalia Gordienko con "Sugar" nel 2021 ha tolto alla maltese Claudette Pace il record per la nota più lunga cantata all'Eurovision: 17 secondi (contro 13). Il record resisteva dal 1992.

"Trenulețul", degli Zdob și Zdub ft Fratii Advahov, ha stabilito lo scorso anno un record diventando il primo brano in lingua rumena e di un artista moldavo a conquistare la vetta della Viral Top 50 Spotify Italia.

Nel 2006 salì sul palco Arsenium, meglio noto come componente degli O-Zone, che in Italia e in Europa si fecero conoscere con il successo "Dragostea din tei", poi coverizzato da **Haiducii** (ed è sua la versione più conosciuta dalle nostre parti).

Norvegia - NRK (Norsk Rikskringkasting)

Artista: Alessandra Mele. **Canzone:** Queen of Kings. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Universal Music Norway.

L'interprete. Alessandra Mele (Pietra Ligure – Savona - 5.9.2002), nata da padre italiano e madre norvegese, cresciuta a Cisano sul Neva, si è trasferita in Norvegia due anni fa, dopo il diploma, per studiare canto nella prestigiosa scuola di Lillehammer.

Si è fatta conoscere grazie alla partecipazione alla versione norvegese di The Voice, durante la quale ha cantato anche successi italiani come "Pregherò (I will pray)" di Giorgia e Alicia Keys, ed è arrivata fino ai live show. Il singolo che porta in concorso segna il suo debutto discografico ed ha già raggiunto la vetta della classifica.

Melodi Grand Prix: la tradizione dal debutto a oggi

Dal 1960, anno del debutto norvegese all'Eurovision, la scelta di cantante e canzone è stata sempre affidata (con l'eccezione del 1991, selezione interna) al Melodi Grand Prix, il concorso che allinea al via artisti di differente popolarità.

Alessandra Mele ha vinto l'edizione 2023 del concorso, battendo alcuni nomi popolari della musica norvegese, con il brano che porta in gara a Liverpool. L'artista ha dichiarato che la donna protagonista del brano è bisessuale.

La Norvegia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 61. **Debutto:** 1960. **Vittorie:** 3 (nel 1985 con "La det swinge" delle Bobbysocks, nel 1995 con "Nocturne" dei Secret Garden e nel 2009 con "Fairytale" di Alexander Rybak). **Secondi posti:** 1. **Terzi posti:** 1.

Record eurovisivi norvegesi. Miglior successo discografico: "Fairytale" di Alexander Rybak (2009) fu prima in 7 Paesi e in top 3 o top 5 in altri 10.

Maggior numero di punti (finale): 387 ("Fairytale" di Alexander Rybak, 2009, 1° posto). **Finali centrate*:** 12 su 14. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2009).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2004 e 2006 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca, nel 2010 Paese ospitante.

Curiosità eurovisive norvegesi.

Alessandra Mele è la settima artista straniera o di origini estere a rappresentare la Norvegia: prima di lei l'islandese Eirikur Hauksson nei Just For Fun (1991), l'irlandese Fionnuala Sweeney nei Secret Garden (1995), la keniana Stella Mwangi (2011), la svizzera Debrah Scarlett con Morland (2015) e l'inglese Ben Adams, parte dei Subwoolfer (2022).

Nonostante le tre vittorie e ascolti super che fanno della Norvegia uno dei Paesi leader dell'Eurovision, spesso è arrivato l'ultimo posto, anche a zero punti: ben undici volte (record).

L'ultima volta della lingua norvegese è ormai lontana ben 16 anni: a tentare la strada fu Christine Guldbrandsen con "Alvedansen" nel 2006. Finì al 14° posto.

Grazie ad **Alexander Rybak**, è il Paese ad aver totalizzato il maggior numero di punti con il vecchio sistema di votazione (387 nel 2009).

Per la prima volta in assoluto, la Norvegia canterà un brano parzialmente in italiano. L'introduzione di "Queen of Kings" infatti è completamente nella nostra lingua. Della canzone è stata rilasciata anche una versione italiana.

Paesi Bassi - AVROTROS

Artista: Mia Nicolai e Dion Cooper. **Canzone:** Burning daylight. **Lingua:** Inglese. **Etichetta:** Yellowfield Records (Paesi Bassi), gruppo Universal.

Gli interpete. **Michaja "Mia" Nicolai** (Amsterdam, 7.3.1996) è figlia di padre olandese e madre russa, musicista. Suona il pianoforte e la chitarra e compone. Ha all'attivo alcuni singoli, fra i quali la cover della celebre "At last!" di Glenn Miller. Vive negli USA.

Dion Cooper, all'anagrafe Dion Cuiper (Wassenaar, 25.11.1993), è un cantautore con all'attivo una partecipazione a The Voice e poi una lunga serie di live, oltre ad aver fatto da supporter a Duncan Laurence, trionfatore dell'Eurovision 2019 per i Paesi Bassi. Ha all'attivo un EP nel 2021.

I due si sono conosciuti quando entrambi hanno incontrato Duncan Laurence e il suo compagno. Da lì vincitore 2019 ha deciso di unire i due solisti in duetto per l'Eurovision.

Come si è qualificata: scelta interna della tv

I Paesi Bassi vanno ormai da diversi anni controcorrente, selezionando internamente l'artista ed il brano per l'Eurovision Song Contest. Così è avvenuto anche stavolta. La canzone è scritta e composta **Duncan Laurence e Dion Cooper**

I Paesi Bassi all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 63. **Debutto:** 1956. **Vittorie:** 5 (nel 1957 con "Net als toen" di Corry Brokken, nel 1959 con "Een beetje" di Teddy Scholten, nel 1969 con "De troubadour" di Lenny Kuhr, nel 1975 con "Ding-a-dong" dei Teach-In, nel 2019 con "Arcade" di Duncan Laurence). **Secondi posti:** 1. **Terzi posti:** 1.

Record eurovisivi olandesi. Miglior successo discografico: "Arcade" di Duncan Laurence giunse ai vertici delle classifiche di mezza Europa nel 2019 dopo la vittoria all'Eurovision, e vi ritornò nel 2021 grazie al boost ottenuto da TikTok che rese virale il brano. A oggi certifica oltre 3 milioni di copie in tutto il mondo, di cui un disco di platino negli USA e un disco di diamante in Francia.

Maggior numero di punti (finale): 498 ("Arcade", Duncan Laurence, 2019, 1° posto). **Finali centrate*:** 9 su 16. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2014, 2019).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2021 direttamente in finale come Paese organizzatore in quanto, dopo lo stop per Covid nel 2020, fu riconfermata Rotterdam.

Curiosità eurovisive olandesi

Mia Nicolai e Dion Cooper formano il terzo duetto composto da solisti uniti per l'occasione a rappresentare i Paesi Bassi all'Eurovision: prima di loro Sandra e Andres (1971), Maxine e Frankin Brown (1996).

Corry Brokken è la sola artista della storia eurovisiva ad essere arrivata prima e poi ultima alla rassegna, rispettivamente nel 1957 e 1958.

Nel 1969, Lenny Kuhr vinse con "De Troubadour" insieme a Regno Unito, Francia e Spagna: è l'unico, storico successo a pari merito (a 4, nel caso) del concorso. Una situazione, questa, che oggi non si può più ripetere.

Spetta ai Paesi Bassi il triste record per la più lunga striscia di eliminazioni in semifinale: ben 8 fra il 2005 ed il 2012.

L'anno scorso con la cantautrice **S10** i Paesi Bassi sono ritornati a cantare in olandese a distanza di dodici anni dall'ultima volta. "De diepte" è stato il primo brano in olandese ad aver preso parte ad una finale dell'Eurovision dal quinto posto di **Edsilia Rombley** nel 1998 con "Hemel en aarde".

Polonia - TVP (Telewizja Polska)

Artista: Blanka. **Canzone:** Solo. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Warner Music Polska.

L'interprete. Blanka Stajkow (Stettino, 23.5.1999), è figlia di una modella polacca e di un uomo d'affari bulgaro. Prima di intraprendere la carriera musicale, ha lavorato come modella, partecipando anche al talent show Top Model. Il suo primo singolo "Better" risale al 2021.

Tu bije serce Europy! Wybieramy hit na Eurowizję: la nuova selezione

"Il cuore dell'Europa batte qui. Scegliamo la canzone per l'Eurovision" è il curioso nome della selezione nazionale indetta da TVP e che **Blanka** ha vinto con il brano che porta in concorso, una produzione polacco-svedese, fra le polemiche.

Queste si sono avute nel momento in cui non ha vinto il favoritissimo del pubblico, Jann, con la sua "Gladiator". (Molti) dubbi sono stati espressi sull'imparzialità delle giurie. L'artista è stata largamente preferita proprio da queste; il pubblico si era invece, come detto, schierato per Jann.

La Polonia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 26. **Debutto:** 1994. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** 1 ("To nie ja!", Edyta Gorniak, 1994). **Terzi posti:** nessuno.

Record eurovisivi polacchi. Miglior successo discografico: "Color of your life" (Michał Szpak, 2016) è triplo disco di platino (60.000 copie) e nettamente la canzone più suonata dalle radio polacche nel 2016.

Maggior numero di punti (finale): 229 ("Color of your life", Michał Szpak, 2016, 8° posto). **Finali centrate*:** 8 su 14. **Miglior risultato in semifinale:** 6° posto ("Color of your life", Michał Szpak, 2016).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2004 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca, nel 2010 e 2011 non partecipa.

Curiosità eurovisive polacche

Per la seconda volta, c'è in concorso un brano dal titolo "Solo". Il primo lo ha portato, nel 2000, la russa Alsou: fu 2° posto.

"My slowanie" di Donatan & Cleo (2014) ha superato le 80 milioni di visualizzazioni su YouTube grazie ad un video che non lascia spazio all'immaginazione.

Anche un big della musica dance degli anni '90 è salito sul palco eurovisivo sotto bandiera polacca: **Olaf "O-Jay" Jeglitza**, leader del gruppo eurodance tedesco **Real McCoy**. Ha accompagnato nel 2006 gli **Ich Troje**.

Monika Kuszyńska, nel 2015, è stata la prima cantante in sedia a rotelle (paraplegica a seguito di un incidente d'auto) a prendere parte alla manifestazione.

Portogallo – RTP (Radio e Televisao de Portugal)

Artista: Mimicat. **Canzone:** Ai coração. **Lingua:** Portoghese.
Etichetta: Sony Music Portugal.

L'intreprete. **Marisa Isabel Lopes Mena, in arte Mimicat** (Coimbra, 25.10.1984), arriva all'Eurovision dopo quasi dieci anni di carriera con due album alle spalle e nessun particolare successo discografico. Ha però buona esperienza live in giro per il mondo, in particolare nell'area di lingua portoghese. Mimicat aveva già provato a qualificarsi per l'Eurovision nel 2001, sotto lo pseudonimo di **Izamena**.

Il Festival da Canção: da oltre mezzo secolo la tradizione lusitana

Nato nel 1964, il Festival da Canção è da sempre il concorso con cui il Portogallo sceglie artista e canzone per l'Eurovision. Da qualche anno, la RTP invita a parteciparvi non i cantanti bensì i compositori, ai quali è lasciata facoltà di scegliere se interpretare il brano proposto in prima persona o affidarlo ad altri. Nel 2023 la tv ha indetto anche una open call per selezionare 4 dei 20 brani: Mimicat faceva parte di questo ristretto lotto ed ha vinto a sorpresa.

Il Portogallo all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 54. **Debutto:** 1964. **Vittorie:** 1 (2017, "Amar pelos dois", Salvador Sobral). **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno.

Record eurovisivi portoghesi. Miglior successo discografico: "Amar pelos dois" (Salvador Sobral, 2017), disco di platino in patria, domina le charts digitali europee (top 10 anche negli Usa) ed è in classifica in quelle assolute in 21 Paesi, in molti dei quali in top 10.

Maggior numero di punti (finale): 758 ("Amar pelos dois", Salvador Sobral, 2017). **Finali centrate*:** 7 su 16. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2017).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2013 e 2016 non partecipa, nel 2018 finalista di diritto come paese ospitante.

Curiosità eurovisive portoghesi

“**Amar pelos dois**”, con 758 punti, è il brano vincitore dell'Eurovision con il maggior numero di punti nella storia del concorso.

Un brano interamente in portoghese torna in concorso per la prima volta dal 2019, quando l'onore toccò a “Telemoveis” di Conan Osiris. L'anno successivo, fu selezionata “Medo de sentir” di Elisa Silva, ma l'edizione fu cancellata.

“**E depois do adeus**” di Pedro Carvalho del 1974, nonostante l'ultimo posto, è scolpita per sempre nella storia della musica portoghese: fu infatti la canzone che, suonata da Radio Renascença, venne usata come uno dei due segnali per dare il via alla Rivoluzione dei Garofani, che in sole 24 ore rovesciò il regime salazarista, riportando la democrazia in Portogallo.

Regno Unito – BBC (British Broadcasting Corporation)

Artista: Mae Muller. **Canzone:** I wrote a song. **Lingua:** Inglese.

Etichetta: Capitol, gruppo Universal Music.

L'artista. Holly Mae Muller (Londra 26.8.1997) è nata da famiglia ebrea ed ha origini austriache e tedesche. Il cognome tedesco deriva infatti dal nonno, che scappò dalla Germania per sfuggire all'Olocausto, rifugiandosi nel Galles.

Ex commessa e barista, ha debuttato nella musica autoproducendosi i primi demo con la workstation Logic, caricandoli su Soundcloud. Il suo manager invece l'ha scoperta da un video su Instagram. Un album e tre EP all'attivo, è stata lanciata da “Better days”, singolo in collaborazione con Neiked e Polo G, disco di platino negli USA (1 milione di copie), Canada e Australia.

Come si è qualificato: selezione interna e accordo con un team

Dopo i fasti degli Anni '60, '70 e '80, con selezioni nazionali alle quali partecipavano molti big, da 25 anni il livello delle proposte si è drasticamente abbassato. Negli ultimi anni la BBC ha alternato selezioni interne e finali nazionali, quasi sempre con risultati modestissimi. Dal 2022 la BBC ha optato per una scelta interna, siglando un contratto di collaborazione con la TaP Music, la società di management che gestisce, tra gli altri, Dua Lipa, Ellie Goulding e Noah Cyrus.

L'artista scelta appartiene a questa scuderia, il brano fa parte del “pacchetto” ed è scritto insieme a Karen Poole e al duo di producers britannici Just Kiddin: entrambi sono autori, per citarne una, di “Remember” di David Guetta & Becky Hill.

Il Regno Unito all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 64. **Debutto:**1957. **Vittorie:** 5 (1967, 1969 1976, 1981, 1997). **Secondi posti:** 16. **Terzi posti:** 3.

Record eurovisivi britannici. Miglior successo discografico: “Congratulations” (Cliff Richard, 1968) 6 milioni di copie vendute, conquista la vetta in 8 Paesi ed è in top 3 in mezza Europa. Ancora oggi è uno dei brani britannici più popolari al mondo. **Maggior numero di punti (finale):** 466 (“Space Man”, Sam Ryder, 2° posto, 2022)

Paese ammesso direttamente in finale facendo parte dei “Big 5”.

Curiosità eurovisive britanniche

Con **64 partecipazioni consecutive dal 1959** anno del suo debutto, il Regno Unito è il Paese con la più lunga striscia di presenze di seguito.

"Space Man" di Sam Ryder, seconda lo scorso anno a Torino e disco d'oro con 479.000 copie, è il primo singolo eurovisivo britannico in Top 10 dal 1997, anno di "Love shine a light". Secondo in classifica e terzo singolo più venduto del 2022, ha trascinato in vetta anche l'album "There's nothing but space, man", disco d'argento.

Nel 1969, la scozzese **Lulu** vinse con "Boom bang-a-bang" nell'unico successo a pari merito (a quattro) del concorso insieme a Francia, Spagna e Paesi Bassi. La canzone divenne celebre in tutto il mondo e recentemente è stata usata in Italia nello spot di una nota marca di succhi di frutta.

"Ooh aah, just a little bit", appena ottava nel 1996, lanciò la carriera internazionale di **Gina G** e fu anche candidata al Grammy Award come migliore produzione dance. Il brano ha venduto qualcosa come due milioni di copie in tutto il mondo (ma, come detto sopra, è battuto in questo senso da "Congratulations"), rimanendo in testa alle classifiche britanniche per oltre due mesi.

C'è un curioso fil rouge che unisce **Mae Muller** al conduttore dell'Eurovision 2022 Mika: nel video di "Grace Kelly" (diretto dalla mamma di Mae) è lei la bimba con cui il cantante anglo-libanese interagisce.

Romania – TVR (Televiziunea Romana)

Artista: Theodor Andrei. **Canzone:** D.G.T (Off and On) (pronuncia: De ghe te). **Lingua:** Rumeno, Inglese. **Etichetta:** Selective Studio (Romania).

L'interprete. Theodor Andrei (Bucarest 9.10.2004) ha debuttato a 13 anni partecipando alla versione Junior di The Voice Romania. Successivamente ha preso parte (nel 2020) alla versione locale di X Factor, arrivando sino ai bootcamp. Al suo attivo ha un album uscito nel 2022.

Selecția Națională: tradizione per l'Eurovision

Dal 1993, anno di debutto della Romania in concorso, la **Selecția Națională** è il festival che, con l'eccezione del 2021, sceglie cantante e canzone per l'Eurovision. Theodor Andrei ha staccato il biglietto per Liverpool vincendola col brano che porta in gara, accorciata a tre minuti per ottemperare alle regole del concorso.

La Romania all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 23. **Debutto:** 1994. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** 2 (2005, "Let me try", Luminita Anghel & Sistem; 2010, "Playing with fire", Paula Seling & Ovi).

Record eurovisivi rumeni. Miglior successo discografico: "Zaleilah", Mandinga (2012), primi in patria, entrano in classifica in 10 Paesi europei. **Maggior numero di punti (finale):** 282 ("Yodel it!", Ilinca & Alex Florea, 2017, 7° posto). **Finali centrate*:** 11 su 14. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2005).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2004, 2007, 2009 direttamente in finale per il regolamento dell'epoca. Nel 2016 è stata squalificata prima del via.

Curiosità eurovisive rumene

Appena diciottenne, **Theodor Andrei** è il più giovane rappresentante mai portato in gara dalla Romania all'Eurovision.

La Romania torna a cantare prevalentemente in rumeno per la prima volta dal 2015, quando a portare in concorso l'idioma furono i Voltaj con "De la capat". Anche in quel caso si trattava di un brano bilingue, ma con una maggior percentuale di rumeno. L'ultimo brano interamente in rumeno risale invece al lontano 1998.

Nel 2006, 2007 e 2008 le canzoni rumene contenevano parti in italiano: nel 2006 il titolo (Tornerò) e il ritornello, nel 2007 una strofa (e uno dei componenti dell'ensemble che la eseguiva, i **Todomondo** era il napoletano **Ciro De Luca**) e nel 2008 parte del testo.

Per la prima volta in assoluto, nella stessa edizione sia **Romania** che **Moldavia** presentano brani in rumeno, con la differenza che "Soarele si luna" è interamente in rumeno.

Serbia - RTS (Radio Televizija Srbije)

Artista: Luke Black. **Canzone:** Samo se mi spava. **Lingua:** Serbo, Inglese. **Etichetta:** PGP-RTS (branca musicale della tv serba), distribuzione Universal.

L'interprete. **Luka Ignatovic, in arte Luke Black** (Čačak 18.5.1992), è un cantautore in rampa di lancio nel mainstream serbo. Laureato in lingua e letteratura inglese, si è anche formato musicalmente a Londra.

Il suo cognome artistico lo ha adottato ripensando a quando, da adolescente si vestì a lutto per 40 giorni in quanto considerava la musica serba "morta". Tre EP all'attivo, di buon appeal radiofonico, l'ultimo dei quali uscito proprio nel 2023.

Pesma za Evroviziju: cambiamento nella continuità

Dall'anno del debutto (2007) la Serbia si è affidata in prevalenza (ma non sempre) a concorsi di selezione, per scegliere l'artista e la canzone che li rappresenta.

Dallo scorso anno il concorso ("Canzone per l'Eurovision") era però nuovo di zecca, a causa di cambiamenti nelle scelte editoriali della tv. La canzone in gara a Liverpool è la stessa che ha vinto e che rappresenta sin qui il maggior successo discografico di Luke Black.

La Serbia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 15. **Debutto:** 2007. **Vittorie:** 1 (nel 2007 con "Molitva" di Marija Šerifović). **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** 1 (2012).

Record eurovisivi serbi. **Miglior successo discografico:** "Beauty never lies", Bojana Stamenov (10° posto, 2015). **Maggior numero di punti (finale):** 312 ("In corpore sano", Konstrakta, 5° posto). **Finali centrate*:** 10 su 13. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2007).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2008 Paese ospitante, nel 2014 non partecipa.

Curiosità eurovisive serbe

La **Serbia** è il solo Paese, esclusa la Svizzera nella prima edizione, ad aver vinto alla prima partecipazione (nel 2007) con **Marija Šerifović** e il brano "Molitva".

Nel 2010 si scomodò per scrivere la canzone nientemeno che **Goran Bregović**: "Ovo je Balkan" fu cantata all'Eurovision da **Milan Stanković**, poi l'autore ne ha fatto un proprio successo nella versione spagnola "Balkañeros".

Nel 2007 **Marija Serifovic** è stata anche la prima artista di origine rom ad aggiudicarsi l'Eurovision Song Contest.

Tra le nazioni che componevano il blocco **yugoslavo** è quella con i migliori piazzamenti, con tre piazzamenti in top 5 (di cui una vittoria e un terzo posto) e un totale di cinque piazzamenti in top 10, qualcosa che nessun altro Paese della stessa zona può vantare.

Slovenia – TV SLO (Radiotelevizija Slovenija)

Artista: Joker Out. **Canzone:** Carpe Diem. **Lingua:** Sloveno.
Etichetta: autoprodotta (distribuzione Virgin).

Gli interpreti. I **Joker Out** sono la band del momento in Slovenia. I componenti sono **Bojan Cvjetičanin** (6.1.1999, voce solista), **Kris Guštin** (16.1.2000, chitarra e cori), **Jan Peteh** (1.1.1999, chitarra e cori), **Jure Maček** (25.5.1996, batteria), **Nace Jordan** (30.6.1994, basso e cori).

Nati nel 2016 dalla fusione di due gruppi, hanno due album all'attivo, il primo dei quali ha fruttato loro la vittoria come Artisti dell'anno ed esordienti dell'anno agli Oscar sloveni della musica. L'ultimo lavoro "Demoni", uscito nel 2022, è invece rimasto lungamente in testa alla chart slovena.

Come si sono qualificati: scelta interna

Evrovizijska Melodija (EMA) era, dal 1993, il concorso di selezione sloveno per l'Eurovision. Dopo il flop dello scorso anno, con gli LPS ultimi in semifinale, la tv slovena ha però deciso di optare per una soluzione interna affidando il biglietto alla band del momento, che comunque aveva espresso interesse nella partecipazione all'EMA qualora si fosse organizzato nel 2023.

La canzone, scritta appositamente per l'Eurovision, è rimasta in sloveno per espressa volontà della band di diffondere la lingua nazionale nel mondo. Ne esiste comunque anche una versione in inglese.

La Slovenia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 28. **Debutto:** 1993. **Vittorie:** nessuna. **Secondi posti:** nessuno. **Terzi posti:** nessuno. **Miglior risultato:** 7° posto (1995, 2001).

Record eurovisivi sloveni. Miglior successo discografico: "Here for you" dei Maraaya (2015) è stata in vetta in patria ed è entrata nelle charts di mezza Europa. **Maggior**

numero di punti (finale): 105 ("Sebi", Zala Kralj & Gasper Santl, 2019, 15° posto). **Finali centrate*:** 7 su 18. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (1993).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali.

Curiosità eurovisive slovene

Bilancio da migliorare per la Slovenia in tempi recenti: dal 2001 infatti il Paese non centra un piazzamento in top 10 e nelle ultime 10 partecipazioni non ha mai superato il quattordicesimo posto, con sei eliminazioni. In ogni caso, tra i Paesi dell'ex Jugoslavia è il Paese più di successo dopo la Serbia.

Le Sestre, in gara nel 2002, sono state le prime drag queen in concorso all'Eurovision Song Contest: chiusero tredicesime.

Molti sono stati i punti di contatto tra la Slovenia e l'Italia. Nel 2014 **Tinkara Kovac**, che in Italia ha lavorato, oltre ad avere realizzato un singolo nella nostra lingua "Cuori d'ossigeno" e una versione in parte in italiano del brano che portò nel 2014, "Round and Round".

Nel 2015 i **Maraaya** erano sotto l'etichetta DanceAndLove di Gabry Ponte. Nel 2018, infine, andò **Lea Sirk**, che vive a Capodistria e parla fluentemente italiano, come la stessa Kovac.

In alcune delle edizioni dell'Eurovision alle quali l'Italia non ha preso parte, era possibile vederlo grazie a TeleCapodistria, rete slovena che ha trasmesso la rassegna anche nel nord-est dell'Italia.

"Carpe diem" è il terzo brano della storia dell'Eurovision ad avere un titolo in latino. I precedenti: "In corpore sano" (**Serbia 2022**) e "Suus" (**Albania 2012**), curiosamente tutti brani della penisola balcanica.

Spagna - RTVE (Radiotelevision Espanola)

Artista: Blanca Paloma. **Canzone:** Eaea. **Lingua:** Spagnolo.
Etichetta: Universal Music Spain.

L'interprete. Blanca Paloma Ramos Baeza (Elche, 9.6.1989) è arrivata nel mainstream assolutamente per caso. Fino al 2021 era un'oscura cantante semiprofessionista che lavorava nel mondo dello spettacolo dietro le quinte. Laureata all'istituto di Belle Arti, è infatti una scenografa e costumista per il teatro che ha lavorato in alcune delle maggiori produzioni nazionali spagnole.

Il suo colpo di fortuna si chiama "Secreto de agua": questa sua canzone viene inserita nella colonna sonora di una popolare docuserie di RTVE ed è un successo immediato. Con questo stesso brano, suo primo singolo ufficiale, partecipa alla selezione spagnola, classificandosi quinta. Un anno dopo, senza aver inciso altro, partecipa di nuovo con "Eaea" e vince, staccando il biglietto per l'Eurovision.

La conferma del Benidorm Fest

Alla disperata ricerca di artisti in grado di riportare la Spagna su piazzamenti consoni al suo blasone musicale, RTVE dallo scorso anno ha investito pesantemente sul rilancio dello

storico Festival di Benidorm, un concorso molto popolare fra gli Anni '60 e '90, che era stato sospeso nel 2006, ma che, sino ad allora, aveva visto al via tantissimi big.

Rinominato "Benidorm Fest", è stato abbinato all'Eurovision. Blanca Paloma ha vinto il concorso con questo brano, battendo diversi favoriti e prevalendo al televoto per poco meno di 350 voti.

La Spagna all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 64. **Debutto:** 1961. **Vittorie:** 2 (nel 1968 con "La, la, la" di Massiel e nel 1969 con "Vivo cantando" di Salomé). **Secondi posti:** 4 (1971, 1973, 1979, 1995). **Terzi posti:** 2 (1984, 2022).

Record eurovisivi spagnoli. Miglior successo discografico: "Eres tu" dei Mocedades, oltre ad aver conquistato la vetta in mezza Europa, è entrata in top 10 negli Usa. Vanta versioni in 20 lingue diverse. **Maggior numero di punti (finale):** 125 ("Eres tu"; Mocedades, 2° posto).

Paese ammesso direttamente in finale facendo parte dei "Big 5".

Curiosità eurovisive spagnole

Chanel, terza con "SloMo" a Torino e triplo disco di platino (180.000 copie) ha centrato un doppio primato. Ha infatti riportato la Spagna sul podio 27 anni dopo Anabel Conde ed un brano eurovisivo spagnolo in testa ad una chart nazionale 14 anni dopo Rodolfo Chikilicuatre.

Blanca Paloma sfiderà la cabala: esponente del nuevo flamenco, riporta in concorso il genere simbolo della Spagna dopo esattamente 40 anni. A Remedios Amaya che nel 1983 cantò "Quien maneja mi barca?" non andò benissimo: ultimo posto con zero punti.

Altro brano mitologico della storia eurovisiva dalle sonorità spagnoleggianti è la tecno rumba "Bandido" delle Azucar Moreno in gara a Zagabria nel 1990: il quinto posto fruttò loro anche tre dischi di platino e un successo internazionale che dura tuttora.

Fra i rappresentanti spagnoli si ritrova un gruppo vocale molto popolare in Europa (Italia compresa) ad inizio millennio, vale a dire le **Las Ketchup**: la partecipazione nel 2006, con una sorella in più, segnò il loro rientro cinque anni dopo i 7 milioni di copie della hit "Aserejé" e il successo dell'album di esordio "Hijas del Tomate". Non fu una performance brillante, né avevano un pezzo forte: chiusero al 21° posto su 24.

Svezia - SVT (Sveriges Television)

Artista: Loreen. **Canzone:** Tattoo. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Universal Music Sweden.

L'interprete. Loreen, al secolo Lorine Zineb Nora Talhaoui (Stoccolma, 16.10.1983) è una delle artiste più note ed amate dal pubblico eurovisivo. Nata da famiglia di origine berbera marocchina, deve la sua fama alla vittoria all'Eurovision 2012 con un brano, "Euphoria", che è tutt'oggi **quello di maggior successo nella storia recente del concorso, con 7,5 milioni di copie, primo posto in 21 Paesi nel mondo e 26 dischi di platino.**

In finale ricevette punti da tutti i Paesi in gara, meno l'Italia, unico Paese europeo ad aver anche quasi ignorato la canzone, che comunque arrivò nel 2013 al disco d'oro (l'ultimo di un brano eurovisivo non italiano fino ad "Arcade" di Duncan Laurence, certificato nel 2021 grazie al rilancio su TikTok).

La partecipazione eurovisiva segna il ritorno alla musica della cantante, reduce da qualche anno di silenzio dopo il successo dei primi due album. Entra in gara da grande favorita per i bookmakers.

Il Melodifestivalen: il concorso che ferma un Paese

Ad eccezione dell'entry di debutto, scelta dalla radio, dal 1959 in poi cantante e canzone sono selezionate dalla Svezia attraverso il **Melodifestivalen**. Modello per le selezioni di tanti Paesi e modello di spettacolo televisivo, in Svezia, dove già l'Eurovision è una religione, è un evento capace di fermare l'intero Paese davanti alla tv per sei settimane, con share superiore all'80%. Il brano che Loreen porta in concorso, "**Tattoo**", è quello con cui ha vinto, che ha già raggiunto il primo posto in classifica.

La Svezia all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 62. **Debutto:** 1958. **Vittorie:** 6 (1974, 1984, 1991, 1999, 2012, 2015). **Secondi posti:** 1 (1966). **Terzi posti:** 6 (1983, 1985, 1995, 1996, 2011, 2014).

Record eurovisivi svedesi. Miglior successo discografico: "Euphoria" di Loreen (2012), ha vinto 26 dischi di platino, vendendo 7,5 milioni di copie, cogliendo 21 primi posti in Europa e altri 10 piazzamenti in top 3. **Maggior numero di punti (finale):** 438 ("Hold me closer" di Cornelia Jakobs, 2022, 4° posto). **Finali centrate*:** 12 su 13. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2011, 2012, 2015, 2022).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2004, 2005, 2006 direttamente in finale per il regolamento di allora, nel 2013 e 2016 paese ospitante.

Curiosità eurovisive svedesi

Diversamente dal solito, la Svezia non potrà riprodurre fedelmente all'Eurovision la performance del Melodifestivalen. Motivi di sicurezza, ma anche di tempo, impediranno infatti di installare sul tetto dell'arena il led da 2 tonnellate calato dall'alto visto nelle esibizioni in concorso: non bastano infatti i 90 secondi delle cartoline voltapagina per posizionarlo sul soffitto (ci vogliono almeno due minuti e mezzo). Per la Svezia, che da sempre punta molto sull'effetto scenografico, sarà un ostacolo non da poco.

La Svezia è uno dei Paesi leader della rassegna, se non altro come audience, eppure una volta ha mancato la qualificazione. L'impresa al contrario è "riuscita" ad **Anna Bergendahl**, undicesima in semifinale con la ballata "This is my life" nel 2010.

Nel 1974 gli **ABBA** vinsero con "Waterloo", regalando il primo successo alla Svezia: un successo che li ha portati a raggiungere il successo planetario.

La Svezia è stata la prima a fare ricorso all'inglese, sfruttando un buco nel regolamento, già nel 1965 con Ingvar Vixell. Da quando, nel 1999, è stato definitivamente liberalizzato l'uso di qualunque lingua oltre a quella nazionale, la Svezia si è sempre affidata all'inglese. Fa parzialmente eccezione il 2009, quando Malena Ernman (mamma di Greta Thunberg) portò un brano in francese ed inglese.

L'ultimo brano in svedese è "Kärleken är" di **Jill Johnson** nel 1998 ed anche le ultime vittorie al Melodifestivalen con un brano in svedese risalgono al 2004 (**Det gör ont** di Lena Philipsson, tradotta come "It hurts") e al 2006 (terza vittoria di Carola con **Evighet**, tradotta come "Invincible").

Svizzera – SRG SSR

Artista: Remo Forrer. **Canzone:** Watergun. **Lingua:** Inglese.
Etichetta: Manifest Music (Germania), gruppo Warner.

L'interprete. **Remo Forrer** (San Gallo, 5.9.2001) è celebre nella Confederazione per aver vinto nel 2020 The Voice of Switzerland. Successivamente ha preso parte ad un altro talent show in Germania, vincendo anche questo. La canzone che porta in concorso segna il suo esordio discografico con un inedito.

Come si è qualificato: selezione interna

Dal 2019 la Svizzera ha deciso di abbandonare il concorso di selezione, che prevedeva una finale nella quale si sfidavano gli artisti selezionati singolarmente dalle tv del consorzio nazionale rispettivamente di lingua tedesca (insieme a quella romanda), francese e italiana, a favore di una selezione interna fra le canzoni inviate alla tv.

A decidere un panel di 100 telespettatori svizzeri e una giuria di 23 cantanti ed addetti ai lavori da tutta Europa. Il brano, scritto appositamente da un team internazionale, è stato annunciato contestualmente all'artista.

La Svizzera all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 62. **Debutto:** 1956. **Vittorie:** 2 (nel 1956 con "Refrain" di Lys Assia e nel 1988 con "Ne partez pas sans moi" di Céline Dion). **Secondi posti:** 3 (1958, 1963, 1986). **Terzi posti:** 4 (1961, 1982, 1993, 2021).

Record eurovisivi svizzeri Miglior successo discografico: "Ne partez pas sans moi" di Céline Dion (1988) vende 300.000 copie nel mondo e lancia la carriera dell'artista. **Maggior numero di punti (finale):** 432 ("Tout l'univers", Gjon's Tears, 2021, 3° posto). **Finali centrate*:** 7 su 17. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (Gjon's Tears, 2021).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2006 direttamente in finale per il regolamento di allora.

Curiosità eurovisive svizzere

La **Svizzera**, oltre all'inglese, ha utilizzato almeno una volta tutte le lingue nazionali, compreso il romancio, portato in concorso nell'edizione di casa del 1989, a Losanna, dai **Furbaz**.

La Svizzera si è affidata diverse volte a cantanti italiani o di origine italiana: due volte a Mariella Farré (1983 da sola e nel 1985 con Pino Gasparrini), due a Paola Del Medico (1969, 1980), una a testa a Franca Di Rienzo (1961), Gianni Mascolo (1968), Daniela Simmons (1986), Duilio (1994), Paolo Meneguzzi (doppio passaporto, 2008), Anna Rossinelli (2011). Inoltre, nel 2000, corista d'eccezione per la svizzera **Jane Bogaert** fu **Al Bano**.

"**Giorgio (del Lago Maggiore)**", passato alla storia come uno dei maggiori successi "italiani" degli anni '50, è in realtà la cover di un brano che rappresentò la Svizzera all'Eurovision nel 1958. Ad eseguirlo (col solo titolo di "Giorgio"), in italiano e tedesco, **Lys Assia**, elvetica, detta "La Signora dell'**Eurovision**".

Vincitrice della prima edizione (in casa, a Lugano), nonché la prima ad avervi preso parte per tre volte consecutive (1956, con due brani, 1957, 1958), in tre lingue diverse (italiano, francese, tedesco), è scomparsa nel marzo 2018 a 94 anni.

Spetta ad un performer svizzero il record di artista più anziano che si sia mai esibito in concorso all'Eurovision: si tratta di Emil Ramsauer, contrabbassista dei Takasa, in concorso nel 2013 con "You and me". Aveva 95 anni al momento dell'esibizione; è scomparso nel 2021 a 104 anni.

Ucraina – UA:PBC (Natsionalna Suspilna Teleradiokompaniya Ukrayiny)

Artista: TVORCHI. **Canzone:** Heart of steel. **Lingua:** Inglese, Ucraino.

Etichetta: autoproduzione/distribuzione Universal.

Gli interpreti. I **TVORCHI** sono un duo multinazionale composto da colleghi di università. Si sono formati alla facoltà di farmacia di Ternopil, che entrambi i cantanti hanno frequentato.

I componenti sono **Andrii Viktorovych Hutsuliak** (Vilkhovets 30.9.1997) e **Jimoh Augustus Kehinde** (Lagos, Nigeria, 30.9.1997). Quattro album all'attivo, arrivano all'Eurovision al secondo tentativo.

Vidbir: la selezione in un bunker antiatomico

Vidbir è la selezione nazionale che sceglie cantante e canzone per l'**Eurovision** in rappresentanza dell'Ucraina. Dal 2014 c'è una clausola obbligatoria per partecipare al concorso: non bisogna aver cantato in Crimea né esservi entrati passando dalla Russia. Inoltre, agli artisti che vincono e quindi rappresentano l'Ucraina è vietato esibirsi in Russia tre mesi prima e tre mesi dopo l'Eurovision.

L'edizione 2023 (o meglio, di fine 2022) si è svolta nonostante la guerra, tenendo la location segreta sino a pochi giorni prima: uno studio tv allestito, per l'occasione e con tanto di pubblico, in una stazione della metro di Kyiv, usata come rifugio antiaereo dall'inizio dell'aggressione russa all'Ucraina.

Nella canzone che ha vinto, "Heart of steel", e nella performance ci sono chiari richiami alla guerra in corso. Il testo narra del rischio della guerra nucleare e del cuore d'acciaio della gente ucraina che sta difendendo il proprio Paese. I ballerini invece indossano maschere antigas. C'è chi ha anche supposto un riferimento all'assalto di Mariupol, definito da più parti come "il cuore d'acciaio dell'Ucraina".

L'Ucraina all'Eurovision Song Contest

Partecipazioni compresa l'attuale: 18. **Debutto:** 2003. **Vittorie:** 3 (2004 con "Wild Dances" di Ruslana, 2016 con "1944" di Jamala, 2022 con "Stefanìa" dei Kalush Orchestra). **Secondi posti:** 2 (2007, 2008). **Terzi posti:** 1 (2013).

Record eurovisivi ucraini. Miglior successo discografico: "Wild dances" di Ruslana è disco di diamante in Ucraina con oltre 500.000 copie, disco d'oro in altri tre Paesi ed è in classifica in mezza Europa.

Maggior numero di punti in finale: 631 ("Stefanìa", Kalush Orchestra, 2022, primo posto).
Finali centrate*: 13 su 13. **Miglior risultato in semifinale:** 1° posto (2008, 2022).

(*) dal 2004, anno di introduzione delle semifinali. Nel 2007 direttamente in finale per il regolamento di allora, nel 2005 e 2018 Paese ospitante, 2015 non partecipante, 2019 ritirata.

Curiosità eurovisive ucraine

L'Ucraina è il solo Paese che, da quando esistono le semifinali, non ha mai mancato l'accesso in finale, riuscendo sempre a passare il turno.

Jimoh Augustus Kehinde dei TVORCHI è il secondo artista di origine africana e pelle scura a rappresentare l'Ucraina. Prima di lui solo Gaitana nel 2012, nata da padre congolese e madre ucraina.

Stefanìa dei **Kalush Orchestra** ha stabilito il record assoluto di punti ricevuti al televoto, ben 439 su 468 disponibili. Non le è bastato però per battere il record assoluto complessivo di punti: con 631 è al secondo posto dietro "Amar pelos dois" di Salvador Sobral (Portogallo 2017).

"1944" di Jamala è stata la prima canzone di un'artista ucraina mai uscita sul mercato italiano, insieme all'album omonimo. I **Go_A nel 2021** sono entrati nella **Viral 50 di Spotify Italia**, al quinto posto: è la prima volta per un brano ucraino nel nostro Paese. È successo ancora una volta l'anno dopo, in seguito alla vittoria della **Kalush Orchestra** sul palco di Torino.

Eurovision fucina di talenti e di canzoni di successo

Diversi brani eurovisivi hanno avuto, nel corso degli anni, un successo imponente, qualcuno anche ben oltre le attese. In tempi recenti, anche grazie all'avvento della pubblicazione digitale, quasi tutti i brani in concorso sono comparsi nelle classifiche del continente.

Andando indietro con gli anni si ricordano successi enormi. "Nel blu dipinto di blu", di **Domenico Modugno**, nel 1958, vinse il Grammy Award (unico brano italiano) dopo il passaggio europeo e "Non ho l'età" di **Gigliola Cinquetti** superò largamente i 4 milioni di copie nel mondo dopo il trionfo eurovisivo.

E negli anni '60 e '70 l'Eurovision lanciò successi planetari come "Poupée de cire, poupée de son", "Puppet on a string", "Congratulations", "La La La", "Boom bang a bang", "Eres tu", sino alla celebre "Waterloo" degli **Abba**, o a brani come "Save your kisses for me", "Ein bisschen frieden" (oltre 3,5 milioni di copie) e "J'aime la vie" (1,5 milioni e 4 dischi di platino).

O anche "Zwei kleiner Italiener", della tedesca **Connie Froboess**, sesta nel 1962, che vendette un milione di copie. Gli ultimi 25 anni sono costellati di successi discografici, ma alcuni di questi sono clamorosi. Nel 1996, "Ooh aah just a little bit" di **Gina G** fu candidata al Grammy come miglior produzione dance e dopo aver conquistato l'Europa arrivò

anche negli USA e perfino in Giappone e Libano, superando i 2 milioni di copie nel mondo.

Nel 2000 "Fly on the wings of love" degli **Olsen Brothers**, oltre a far arricchire chi aveva scommesso sulla loro vittoria (quotata 150 a 1), batte il record (tuttora da loro detenuto) di vendite in un solo giorno in Danimarca: ben 100.000. E c'è persino chi è entrato nel Guinness dei Primati: si tratta di "Hard rock Hallelujah" dei **Lordi**, brano vincitore del 2006. In piazza del mercato, ad Helsinki, in 80.000 persone - in coro - eseguirono il karaoke del brano, che nel frattempo aveva scalato le classifiche.

Gli ultimi anni: successi italiani ed europei

L'intuizione della Sugar, che nel 2011 decise di investire sul ritorno dell'Italia in concorso, accettando la proposta della Rai, si è rivelata felice: **Raphael Gualazzi**, oltre al secondo posto, raccolse la vetta delle chart jazz in 8 Paesi d'Europa e da allora gira il mondo (recentemente è sbarcato anche in Canada). Nel 2012, **Nina Zilli** ha avuto un discreto riscontro digitale.

Marco Mengoni (2013) dopo il buon successo de "**L'essenziale**" in Europa, ha lanciato la versione spagnola "Incomparable", conquistando la vetta della classifica digitale. E anche "Grande Amore" de **Il Volo**, pur non avendo avuto un riscontro eccezionale a livello di vendita, ha comunque aumentato a dismisura la popolarità del trio in Europa.

E che dire di "Euphoria" di **Loreen**, il brano vincitore dell'edizione 2012? Parlano le cifre: **oltre 7,5 milioni di copie vendute nel mondo, 26 dischi di platino e la testa della classifica in 21 Paesi.**

Fra questi, non c'è l'Italia (unico paese a non votarla all'Eurovision!) come non c'era fra i Paesi che, due anni prima, sancirono il trionfo di "Satellite" di **Lena** e del suo album d'esordio "My cassette player": la canzone superò i 2 milioni di copie (triplo disco di platino) e raggiunse la vetta in 6 Paesi, l'album superò il mezzo milione di copie. **Loreen**, con la sua "Euphoria", raggiunse il disco d'oro (15.000 copie in Italia) solo nel 2013.

L'anno dopo, nonostante il decimo posto con "Taken by a stranger", **Lena** vinse gli MTV European Awards come artista europea dell'anno. **Loreen** fu acclamata persino dalla banda della guardia reale, che il giorno dopo la sua vittoria invece delle solite marce, salutò la città suonando "Euphoria". **Lena** fu accolta da 40.000 persone ad Hannover nel suo primo concerto da vincitrice e al suo sbarco in patria, al ritorno da Oslo, fu accolta con gli onori riservati ad un capo di stato.

Infine, la vittoria di **Conchita Wurst** nel 2014: se anche il brano, pur con buonissimi riscontri, non è stato il best selling dell'edizione, del personaggio e della sua canzone hanno parlato tutti. "**Rise like a phoenix**" e l'esibizione dell'artista austriaca hanno fatto il giro del mondo, ne hanno parlato persino negli Stati Uniti, dove, subito dopo la rassegna, le parole "Eurovision" e "Conchita Wurst" erano le più cercate in rete.

Su Google e Twitter è stata uno dei trending topics del 2014 e persino l'Italia, solitamente refrattaria alle questioni eurovisive, è stata travolta dal ciclone **Conchita Wurst**: Padova Pride Village, Domenica In e Festival di Sanremo le tappe nel nostro paese, dove per la prima volta una canzone dell'**Eurovision** che non fosse italiana o non fosse la traduzione in italiano di un brano straniero è arrivata nella top 10 in classifica.

Il singolo eurovisivo è arrivato al numero 4 su iTunes, dopo aver sbancato a livello digitale diverse classifiche europee. E nelle nostre tv e sui nostri giornali si è continuato a parlare di lei e della rassegna per mesi. Non era mai successo, in Italia.

A livello di vendite, sia digitali che fisiche, i trionfatori dell'edizione 2014 sono stati però gli olandesi **The Common Linnets**, con "Calm after the storm", la cui canzone ha vinto tre dischi di platino ed ha conquistato la vetta o la top 3 in quasi tutta Europa, meno che in Italia, regalando al progetto anche la vittoria agli **EBBA Awards** (European Breaker Borders Awards), il premio dell'EBU e dell'UE per quegli esordienti capaci di trovare successo immediato anche oltre confine.

"Heroes", il brano vincente del 2015, ha conquistato sei dischi di platino e il primo posto o la top 5 in 15 Paesi europei. Inoltre, il rappresentante **Mans Zelmerlow** ha partecipato all'ultima puntata della terza edizione del Coca-Cola Summer Festival il 30 Luglio 2015.

Il 2017 è stata una stagione trionfale con i successi in tutto il Continente per **Salvador Sobral, Blanche e Kristian Kostov**. Nel 2018, invece, **Netta** si è esibita anche negli Stati Uniti, diventando un fenomeno internazionale e approdando sul celebre videogioco Just Dance. Oltre ovviamente a "Zitti e buoni" dei **Måneskin**, i cui risultati li abbiamo già citati, al pari di quelli di **Rosa Linn** e della sua "Snap". Ma anche **Sam Ryder e Chanel** sono diventati popolarissimi dopo l'Eurovision.

L'albo d'oro eurovisivo: quanti talenti

Fra i nomi noti che hanno iscritto il loro nome nell'albo d'oro della manifestazione troviamo **Céline Dion** (Svizzera 1988), **Sandie Shaw** (Regno Unito 1967), **France Gall** (Lussemburgo 1965, nell'edizione di Napoli), **Vicky Leandros** (Lussemburgo 1972).

Altri nomi sono stati lanciati dall'**Eurovision**, con o senza la vittoria: fra gli altri **Julio Iglesias** (1970), **Olivia Newton John** (1974), **ABBA** (1974), **Johnny Logan** (1980 e 1987), **Lara Fabian** (1988), **t.A.T.u.** (2003), **Serebro** (2007), **Lena** (2010), **Loreen** (2012), **Salvador Sobral** (2017), **Netta** (2018), **Duncan Laurence** (2019), **Barbara Pravi** (2021), **Sam Ryder** (2022), **Rosa Linn** (2022)

Eurofestival News: il newsblog dedicato all'Eurovision più letto d'Italia

Eurofestival News (eurofestivalnews.com - eurofestival.news) è da sempre il punto di riferimento italiano per quanto riguarda l'informazione sull'Eurovision Song Contest, grazie anche ai tanti approfondimenti prodotti dalla nostra redazione, i contenuti esclusivi (come gli ascolti tv dell'Eurovision in Italia dal 1987 ad oggi), oltre naturalmente a realizzare ogni anno questa guida, utilizzata tra gli altri, dai commentatori di Rai e San Marino RTV.

I nostri numeri. Nel 2022 hanno scelto di informarsi con noi di Eurofestival News oltre 3 milioni di persone. Le pubblicazioni sui nostri profili social (Facebook, Twitter e Instagram) hanno totalizzato oltre 4,2 milioni di visualizzazioni/impression.

La redazione. Il newsblog è stato lanciato il 28 febbraio 2010 e nasce da una idea di **Alessandro Pigliavento** (Milano, classe 1977) ed **Emanuele Lombardini** (Terni, classe 1975), con l'obiettivo di far conoscere anche agli italiani l'Eurovision Song Contest, ad un anno (tra l'altro) dal grande ritorno del 2011 (dopo una lunga assenza).

Nel tempo, la nostra redazione "virtuale" è variata e cresciuta, insieme al numero dei lettori. Attualmente (e nell'ultimo anno) hanno contribuito alla realizzazione dei contenuti

di **Eurofestival News** (oltre ai due fondatori già citati), in ordine alfabetico: **Andrea Bonetti** (Modena, classe 1995); **Antonio Adessi** (Ruvo di Puglia (BA), classe 2000); **Beppe Dammacco** (Bari, classe 1999); **Cristian Scarpone** (Friburgo in Brisgovia – Germania ma pugliese di Lucera, classe 1989); **Davide Maistrello** (classe 1993); **Donato Cafarelli** (Peschiera del Garda, classe 1996); **E. P.** (Roma, classe 1988); **Edoardo Manfrin** (Padova, classe 1998); **Federico Gallicchio** (Cassano allo Ionio (CS), classe 1997); **Federico Rossini** (Roma, classe 1990); **Ruben Trasatti** (Ascoli Piceno, classe 1992).

Guida all'Eurovision Song Contest 2023

I testi e i contenuti di questa guida sono a cura di **Emanuele Lombardini**. La supervisione e pubblicazione in eBook e negli altri formati disponibili sono a cura di **Alessandro Pigliavento**. Copertina a cura di **Andrea Bonetti**.

La revisione dei testi di questa guida è stata curata da tutta la redazione di Eurofestival News.

Trattandosi di una pubblicazione legata ad un evento che può subire modifiche anche impreviste a ridosso della messa in onda, tutti gli ultimi aggiornamenti sono consultabili direttamente sul nostro sito eurofestival.news.

Guida all'Eurovision Song Contest aggiornata al 24 aprile 2023.

